

# CLII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

## INDICE

|                                                                                                                                              |      |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| <b>Congedo</b> .....                                                                                                                         | 4817 |
| <b>Dimissioni di componenti l'Ufficio di Presidenza:</b>                                                                                     |      |
| PRESIDENTE.....                                                                                                                              | 4820 |
| <b>Disegno di legge (Annunzio di presentazione)</b> .....                                                                                    | 4817 |
| <b>Interpellanze (Annunzio)</b> .....                                                                                                        | 4819 |
| <b>Interrogazione (Risposta scritta)</b> .....                                                                                               | 4818 |
| <b>Interrogazioni (Annunzio)</b> .....                                                                                                       | 4818 |
| <b>Mozione (Annunzio)</b> .....                                                                                                              | 4819 |
| <b>Progetto di bilancio di previsione della spesa interna del Consiglio per l'esercizio 1992 e conto consuntivo del 1990. (Discussione):</b> |      |
| BARRANU .....                                                                                                                                | 4824 |
| COGODI.....                                                                                                                                  | 4830 |
| MELONI .....                                                                                                                                 | 4835 |
| SELIS .....                                                                                                                                  | 4838 |
| PULIGHEDDU .....                                                                                                                             | 4842 |
| <b>Proposta di legge nazionale (Annunzio di presentazione)</b> .....                                                                         | 4818 |
| <b>Proposte di legge (Annunzio di presentazione)</b> .....                                                                                   | 4818 |
| <b>Sull'ordine del giorno:</b>                                                                                                               |      |
| PULIGHEDDU .....                                                                                                                             | 4820 |
| ORTU .....                                                                                                                                   | 4820 |
| SCANO.....                                                                                                                                   | 4821 |
| SERRENTI .....                                                                                                                               | 4821 |
| SANNA EMANUELE.....                                                                                                                          | 4822 |

|             |            |
|-------------|------------|
| MELIS ..... | 4822, 4823 |
| SORO .....  | 4823       |

*La seduta è aperta alle ore 10 e 05.*

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 marzo 1992, che è approvato.

### Congedo

PRESIDENTE. Comunico che la consiglieria Maria Giovanna Mulas ha chiesto due giorni di congedo a far data dal 4 giugno 1992. Se non vi sono opposizioni il congedo si intende accordato.

### Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45, concernente: ‘Norme per l’uso e la tutela del territorio regionale’”. (295)  
(Pervenuto il 28 maggio 1992 ed assegnato alla sesta Commissione.)

**Annunzio di presentazione di proposte di legge**

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

*dai consiglieri Dettori - Soro - Serra Pintus - Deiana - Giagu - Sechi - Tidu:*

“Norme in materia di musei di enti locali e di interesse locale”. (292)  
(Pervenuta il 5 maggio 1992 ed assegnata alla quinta Commissione.)

*dai consiglieri Scano - Fantola - Tamponi - Amadu - Barranu - Casu - Serra Pintus - Tarquini - Marteddu - Ruggeri - Manca:*

“Istituzione di una Commissione speciale di indagine sulla gestione della spesa pubblica”. (293)  
(Pervenuta l'8 maggio 1992 ed assegnata alla prima Commissione.)

*dai consiglieri Ladu Leonardo - Pes:*

“Concessione di contributi di una tantum a favore dei molluschicoltori e arsellatori operanti nelle acque del golfo di Olbia”. (294)  
(Pervenuta il 12 maggio 1992 ed assegnata alla terza Commissione.)

*dai consiglieri Tamponi - Manca - Marteddu - Murgia:*

“Disciplina e contenimento delle spese sostenute dai candidati e dai partiti nelle elezioni per il Consiglio regionale”. (296)  
(Pervenuta il 28 maggio 1992 ed assegnata alla prima Commissione.)

*dai consiglieri Sanna Emanuele - Pubusa - Dadea - Cuccu - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Ladu Leonardo - Lorelli - Muledda - Pes - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca:*

“Norme per la disciplina, la trasparenza e il contenimento delle spese per la campagna

elettorale per le elezioni del Consiglio regionale della Sardegna”. (297)  
(Pervenuta il 3 giugno 1992 ed assegnata alla prima Commissione.)

**Annunzio di presentazione di proposta di legge nazionale**

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge nazionale:

*dai consiglieri Tamponi - Manca - Marteddu - Murgia - Baroschi - Corda - Mannoni - Ortu - Pubusa - Pusceddu - Sanna Adalberto - Scano - Tidu:*

“Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alla carica di consigliere regionale della Sardegna”. (6)  
(Pervenuta il 20 maggio 1992 ed assegnata alla prima Commissione.)

**Risposta scritta a interrogazione**

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

“Interrogazione Sechi sulle difficoltà interpretative della legge regionale 31 ottobre 1991, numero 35, relativa alla disciplina del settore commerciale”. (293)

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario:*

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sugli adeguati provvedimenti da adottare per l'imminente campagna antincendi”. (344)

“Interrogazione Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Morittu - Murgia - Puligheddu - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulla mancanza del vaccino per l'epatite B”. (345)

“Interrogazione Serri - Manca - Zucca - Ruggeri - Cuccu - Casu - Urraci, con richie-

sta di risposta scritta, sul licenziamento della lavoratrice Nina Sanna da parte della Siciet di Oristano". (346)

"Interrogazione Ladu Leonardo - Pes, con richiesta di risposta scritta, sulla negata concessione da parte dell'Azienda foreste demaniali di aree per campeggio al Comune di Anela". (347)

"Interrogazione Giagu, con richiesta di risposta scritta, sullo scorretto comportamento del compartimento regionale dell'ENEL in ordine ai vari problemi della centrale di Fiumesanto". (348)

"Interrogazione Pes - Ladu Leonardo - Lorelli, con richiesta di risposta scritta, sulla grave condizione di inquinamento del Rio Bidighinzu". (349)

"Interrogazione Fadda Antonio, con richiesta di risposta scritta, sul futuro della Manifattura tabacchi di Cagliari e delle Saline". (350)

"Interrogazione Zucca - Satta Gabriele - Cocco - Dadea, con richiesta di risposta scritta, sui problemi del trasporto marittimo in Sardegna". (351)

"Interrogazione Urraci - Cogodi - Manca - Cocco - Serri, con richiesta di risposta scritta, sulla cittadella universitaria di Cagliari". (352)

"Interrogazione Planetta, con richiesta di risposta scritta, sulla istituzione del Parco nazionale nell'isola dell'Asinara". (353)

"Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla legge regionale numero 457 del 1978 relativa al recupero dei centri storici". (354)

"Interrogazione Cocco - Urraci - Muleda - Casu, con richiesta di risposta scritta, sulla dotazione di adeguate strutture logistiche per la Stazione forestale di Castiadas". (355)

#### Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Interpellanza Cocco - Sanna Emanuele - Ruggeri - Zucca - Satta Gabriele sul potenziamento dei servizi di supporto nell'aerostazione di Cagliari-Elmas e sulla mancata utilizzazione dell'autorimessa costruita nella stessa aerostazione in occasione dei mondiali di calcio". (238)

"Interpellanza Corda sullo stato di inefficienza degli uffici dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Nuoro". (239)

"Interpellanza Tamponi sulla presentazione del regolamento di attuazione della legge regionale sulla 'Disciplina e provvidenze a favore della sughericoltura e dell'industria sughericola'". (240)

"Interpellanza Tamponi sull'utilizzo del personale degli enti soppressi". (241)

"Interpellanza Sanna Emanuele - Cocco - Satta Gabriele - Zucca - Manca sulle gravi inadempienze del Governo per il potenziamento e la sicurezza della rete stradale della Sardegna". (242)

"Interpellanza Tamponi sulla attuazione dell'intesa con lo Stato per l'istituzione del Parco naturale del Golfo di Orosei, Gennargentu e isola dell'Asinara." (243)

#### Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SECHI, *Segretario*:

"Mozione Melis - Ortu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti sulla crisi della Società italiana miniere". (99)

**Dimissioni di componenti l'Ufficio di Presidenza**

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Efisio Serrenti, Antonio Maria Pes e Pier Sandro Scano hanno fatto pervenire a questa Presidenza in data 10, 14 e 15 aprile 1992 le proprie dimissioni rispettivamente da Segretario, da Questore e da Vicepresidente del Consiglio regionale. L'argomento verrà affrontato successivamente.

**Sull'ordine del giorno**

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Vorrei che spiegasse perché l'argomento verrà affrontato successivamente. Di norma le dimissioni vengono approvate immediatamente; eccezionalmente la volta scorsa, per un accordo che c'è stato fra i Capigruppo, l'argomento è stato portato ad altra seduta. Se c'è una ragione specifica ce la spieghi; se non c'è noi chiediamo che venga preso atto adesso delle dimissioni quanto meno di quella del componente del nostro Gruppo.

Chi non si vuol dimettere può ritirare le dimissioni, non succede nulla; però noi chiediamo che per quanto riguarda il nostro consigliere le dimissioni vengano discusse adesso.

PRESIDENTE. Onorevole Puligheddu, l'ordine del giorno del Consiglio regionale è stato formulato in base a quanto stabilito in una riunione della Conferenza dei Capigruppo alla quale hanno preso parte tutti i Capigruppo; all'unanimità si è deciso che la discussione del bilancio interno del Consiglio aveva la priorità su tutto, quindi si è deciso di discutere prima il bilancio interno del Consiglio e poi gli altri argomenti.

Ha domandato di parlare l'onorevole Ortu. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.). Sull'ordine del giorno e sulla questione testé sollevata dal consigliere Puligheddu. Noi riteniamo che l'ordine del giorno della precedente seduta del Consiglio

conteneva anche la discussione sulle dimissioni dei consiglieri Serrenti ed altri e pertanto si doveva giungere ad una decisione in merito. In quella occasione ci fu una sospensione dei lavori dell'Assemblea e i Capigruppo furono d'accordo per rinviare la presa d'atto delle dimissioni e allo stesso tempo anche la discussione del bilancio interno del Consiglio. Nuova seduta, nuovo ordine del giorno che avrebbe dovuto contenere il precedente ordine del giorno e pertanto tutti gli argomenti non trattati e rinviati, non solo una parte di essi: non solo la discussione e l'approvazione del bilancio interno del Consiglio ma anche e precedentemente le dimissioni dei consiglieri; questo non è avvenuto, e mi meraviglia moltissimo perché se era all'ordine del giorno nessuno ha deciso di cancellarlo dall'ordine del giorno, al contrario lo si è conservato.

Le dimissioni di un consigliere regionale non sono un fatto normale e insignificante, hanno una loro rilevanza politica e, come tali, non possono essere sottaciuti. Il Consiglio ne deve discutere, deve fare le sue riflessioni, deve dare i suoi giudizi, deve assumere le sue decisioni. Non farlo sembrerebbe irrispettoso, quasi, e non solo nei confronti del consigliere che ha presentato le sue dimissioni, direi irrispettoso anche nei confronti e del Gruppo che esprime il consigliere regionale, e nei confronti dell'Assemblea; irrispettoso nei confronti delle istituzioni.

Ma oltre ai significati politici, io direi che le dimissioni di un consigliere hanno anche una rilevanza di carattere giuridico, anche nel più piccolo e insignificante, si potrebbe dire per la dimensione demografica, comune, nel più piccolo consiglio comunale, nessuno correrebbe la ventura di non mettere all'ordine del giorno le dimissioni del consigliere comunale. Per cui ritengo che sia proprio conforme al diritto per prima cosa discutere e prendere le dovute decisioni in relazione alle dimissioni del consigliere regionale di cui il Consiglio, trattandosi di un dato, di un fatto, di una decisione unilaterale del consigliere non può che prenderne atto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (P.D.S.). Anch'io sull'ordine del giorno, signor Presidente, per dire che anch'io come è noto, come è stato comunicato dal Presidente poc'anzi all'Assemblea, ho presentato le dimissioni da Vicepresidente così come il collega Pes da Questore e il collega Serrenti. Non sono cadute le motivazioni per cui io ho presentato le dimissioni, quindi, dato che non sono state presentate per scherzo, devono essere esaminate e il Consiglio deve pronunciarsi.

Valuti poi il Presidente, o se ritiene rimetta il problema all'Aula, quale debba essere il momento per questo esame, se subito invertendo l'ordine del giorno, qualora ce ne siano le condizioni, oppure in un altro momento della tornata. Tuttavia anch'io ribadisco, come ha fatto poc'anzi il collega Ortu, che le dimissioni sono state presentate e il Consiglio deve pronunciarsi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serrenti. Ne ha facoltà.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, per dire che la prassi vorrebbe che quando ci sono dimissioni, di qualunque genere, quindi anche quando le dimissioni evidentemente riguardano cariche istituzionali, la discussione sulle dimissioni, quindi la presa d'atto delle stesse, avvenga nella riunione immediatamente successiva.

Le ricordava il collega Ortu che per ragioni di funzionalità e per particolari urgenze si era deciso di non procedere alla discussione sulle dimissioni e alla presa d'atto nella seduta precedente; però io ritengo, ne sono fermamente convinto, che sia un diritto del Gruppo, ma in modo particolare di me che ho dato le dimissioni, di vederle accettate dal Consiglio.

Dico accettate, signor Presidente, perché le mie dimissioni hanno evidentemente natura politica, per cui prego che i colleghi ne prendano atto senza neanche discuterle, perché si tratta dell'espressione di una volontà che nasce da una situazione politica che tutti ben conosciamo.

Devo dire che comincio a trovare grottesco il fatto che noi stiamo perdendo tempo su questi problemi, francamente non ne capiamo

le ragioni; è stata la maggioranza che ha voluto stravolgere equilibri che parevano andar bene; stiamo perdendo tempo quando invece il Paese, la Regione, la gente aspetta risposte concrete su problemi concreti.

Signor Presidente, noi vorremmo che questa questione fosse definitivamente chiusa, non abbiamo neanche intenzione di fare battaglie su un posto di Questore o su un posto di Segretario, francamente non ci interessa. Se la maggioranza lo ritiene può occupare tutti questi posti se questo può servire a risolvere altri problemi della stessa maggioranza; per quanto ci riguarda noi siamo disponibili a dare il nostro contributo. Certo non rinunceremo ad esercitare il ruolo di controllo, che c'è dato come consiglieri, sul bilancio del Consiglio, chiederemo evidentemente che tutti i provvedimenti di spesa possano essere portati in Aula e discussi in Aula. Detto questo, signor Presidente, rinnovo l'invito ai colleghi perché prendano atto delle mie dimissioni ed invito i colleghi del P.D.S. a fare altrettanto se lo riterranno opportuno, perché trovo estremamente ingiusto che si proceda in questo modo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente dell'Assemblea non ha nessun motivo per non rimettersi eventualmente all'Aula su un argomento di questa natura. Ricordo che nella Conferenza dei Presidenti di Gruppo si era detto che il bilancio interno del Consiglio aveva la priorità su tutto, perfino sulle dimissioni, perché non era possibile paralizzare la vita dell'Assemblea ancora per lungo tempo, come accade da diversi mesi a questa parte. C'era una decisione precisa in ordine a questo argomento.

Ora si tratta di iscrivere all'ordine del giorno dei lavori un argomento che non è iscritto.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). E' già iscritto, è lei che lo sta cancellando.

PRESIDENTE. Onorevole Puligheddu non è automatico il fatto che un argomento sia iscritto all'ordine del giorno... onorevole Puligheddu la prego di ascoltare e di non usare que-

sti toni che non spaventano nessuno. La prego di essere cortese come lo sono gli altri nei suoi confronti. Non c'è bisogno di urlare e la richiamo ufficialmente.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Mi richiami pure, anzi me ne vado se le do fastidio.

PRESIDENTE. L'ordine dei lavori quindi rimane questo; possiamo eventualmente, una volta discusso il bilancio interno del Consiglio, fare una breve riunione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo e decidere se andare avanti su questo argomento, a meno che l'Aula non sia di opinione diversa; in tal caso il Presidente non può che rimettersi alla volontà dell'Aula.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Le chiediamo di fare la Conferenza prima.

PRESIDENTE. Va bene, se non ci sono opposizioni possiamo sospendere per dieci minuti la seduta e fare una breve Conferenza.

Ha domandato di parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Sì, Presidente, io sono d'accordo per la sospensione e per la convocazione della Conferenza. Per risparmiare però un po' di tempo vorrei anche utilizzare questa sospensione di dieci minuti, e se necessario anche di quindici, per raccomandare ai colleghi Questori e comunque all'Ufficio di Presidenza, d'intesa con i Presidenti dei Gruppi consiliari, di predisporre gli emendamenti al bilancio del Consiglio di cui si è discusso nei giorni scorsi in via informale.

PRESIDENTE. Sospendiamo la seduta per venti minuti ed invitiamo i colleghi Questori, che erano già stati richiamati precedentemente, a prendere contatto con i Capigruppo per formalizzare gli emendamenti di cui abbiamo abbondantemente parlato.

*(La seduta, sospesa alle ore 10 e 24, viene ripresa alle ore 10 e 45.)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che nella Conferenza dei Capigruppo, mentre si è trovato un accordo sull'iscrizione all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio della presa d'atto delle dimissioni di alcuni componenti l'Ufficio di Presidenza, non si è trovato un accordo per quanto riguarda l'inversione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno; per questo il Presidente si rimette, a norma dell'articolo 54 del Regolamento, all'Aula. Ricordo che per invertire l'ordine del giorno occorre la maggioranza dei due terzi dei votanti.

Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Presidente, ho la sensazione che qua stiamo confondendo un po' i principi del nostro ordinamento giuridico. A prescindere dal Regolamento interno, a prescindere dai piccoli capoversi nei quali i legulei si attestano per eccepire, per osservare e per fare i cosiddetti distinguo, i principi generali del diritto non consentono a lei, alla sua personale responsabilità, al suo ruolo di garante supremo della tutela dei singoli, delle minoranze, soprattutto delle minoranze, dato che le maggioranze sono tutelate dai numeri, mentre il Presidente è istituito proprio per garantire le posizioni... Forse è bene abbassare un po' il tono perché io non voglio gridare...

Incombe su di lei, e non sull'Aula, dare esecuzione agli atti dovuti ed atto dovuto è mettere in discussione immediatamente, non in discussione ma in presa d'atto le dimissioni. Le dimissioni sono un atto unilaterale che non è soggetto all'apprezzamento dell'Assemblea, ma è una decisione che individualmente il consigliere assume e che in qualsivoglia assemblea viene discusso immediatamente. Ma non discusso; c'è, è vero, la tradizione in Italia di usare questo atto di cortesia, di benevolenza, di simpatia umana, di respingere le dimissioni secondo una certa tradizione. Ma la verità è che non se ne può neppure discutere sostanzialmente, se ne deve prendere atto puramente e semplicemente ed immediatamente, perché dopo quelle dimissioni vi è un altro che ha il di-

ritto di subentrare e se l'organo non è costituito a seguito di quelle dimissioni, bisogna provvedere a ricostituire l'organo. E' un atto dovuto, Presidente, non è un atto libero; se lei lo salta commette una omissione di atti d'ufficio che ha rilevanza giuridica e su quella rilevanza giuridica noi non transigeremo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Io non mi intendo di diritto quanto l'onorevole Melis, per cui non ho nessuna intenzione di contestare sul piano del diritto le sue affermazioni; voglio però dire che, al di là di qualsiasi giudizio di merito su questa vicenda, che dura da sei mesi, il non automatismo discende dal fatto che gli interessati che hanno rassegnato le dimissioni dall'incarico nell'Ufficio di Presidenza hanno accettato, e così i loro Gruppi, di partecipare a riunioni del Consiglio regionale nelle quali non era iscritta all'ordine del giorno la presa d'atto delle dimissioni.

L'hanno accettato, non per distrazione, ma per un preciso accordo politico intervenuto in sede di Conferenza di Presidenti di Gruppo. Poi si può discutere se la Conferenza dei Presidenti di Gruppo abbia fatto bene o abbia fatto male, si può discutere se l'Assemblea alla quale oggi viene rimessa la decisione abbia o meno l'opportunità di scegliere bene o di scegliere male; ma esiste una facoltà di fissare l'ordine del giorno che riguarda anche le dimissioni dalla carica di componente dell'Ufficio di Presidenza e che contiene anche la possibilità di scattare un automatismo.

Al di là del diritto sul quale io non mi pronuncio, qui l'esercizio di questa facoltà è un fatto politico così come l'accettazione di tale scelta da parte dell'interessato di chi cioè oggi rivendica una tutela. C'è un precedente recente al quale io voglio rifarmi; ritengo in conclusione che sia giusto che l'Assemblea abbia la facoltà di decidere in merito alla questione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Intanto, tra i presenti vi è un collega che non è d'accordo affatto e che chiede che siano discusse le sue dimissioni e poiché sembrerebbe abbastanza incongruo che si discutano le sue e non quelle degli altri, credo che coerenza voglia che si discutano tutte. Quindi l'argomento portato dal collega Soro se aveva valenza in precedenza non ne ha più in questo momento perché uno dei dimissionari dice: "Io chiedo che si discuta subito *illico et immediate*". Questa è la prima osservazione.

Seconda osservazione: quando è l'interessato a chiederlo, non si può non discutere. Perché? Perché se io per esempio voglio candidarmi alle elezioni politiche e mi dimetto, e l'Assemblea vuole impedirmi l'esercizio di questa mia facoltà, mi rimette in discussione e modifica l'ordine del giorno e mi fa saltare i termini. In questo caso io non mi posso più candidare! E' un diritto di chi si dimette chiedere che delle sue dimissioni si prenda atto nel momento in cui comunica all'Assemblea la sua decisione.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, io ho avuto già modo di precisare quando lei era assente e mi fa piacere che lei lo abbia riconfermato che la presa d'atto è un istituto che non esiste neanche nel nostro Regolamento; è un fatto formale.

Noi non stiamo discutendo se prendere atto o non prendere atto, né se rinviare la discussione, stiamo parlando di un'inversione dell'ordine del giorno. Su questo argomento la Conferenza dei Presidenti di Gruppo e i Presidenti singolarmente hanno posto al Presidente l'esigenza fondamentale di rispettare un certo ordine del giorno; io dunque non posso che rimettermi all'Aula per cui...

MELIS (P.S.d'Az.). Badi che è un atto dovuto.

PRESIDENTE. Certamente, ma infatti è iscritto all'ordine del giorno; non è che non sia all'ordine del giorno, è iscritto all'ordine del giorno! Si tratta di stabilire l'ora e il momento in cui questo argomento vada discusso, in questa tornata, in quest'Aula, in questa seduta. Metto

in votazione l'inversione dell'ordine del giorno. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvata*)

**Discussione del progetto di bilancio di previsione della spesa interna del Consiglio per l'esercizio 1992 e conto consuntivo del 1990**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio interno del Consiglio.

MELIS (P.S.d'Az.). E lei garantisce tutta l'Aula?

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Prego i Questori di prendere posto. Prego, onorevole Pes, la prego di prendere posto.

PES (P.D.S.). Io sono dimissionario.

PRESIDENTE. Siamo in regime di *prorogatio*. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto del bilancio di previsione delle spese interne del Consiglio, esercizio finanziario 1992. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole questore Orazio Mereu per illustrare la relazione.

MEREU ORAZIO (P.S.D.I.), *Questore*. I Questori si rimettono alla relazione scritta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà. Chiedo scusa, è vero; c'era prima l'onorevole Cogodi che aveva chiesto di parlare.

COGODI (P.D.S.). Accetto le scuse e va bene così.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, la prego di prendere la parola; siccome lei è il primo iscritto a parlare...

COGODI (P.D.S.). Siccome lo sa, accetto le scuse e mi va bene che parli il collega Barranu.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, prego.

COGODI (P.D.S.). Io non faccio mai un torto a un collega.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, non c'è nessun torto; hanno alzato le mani in tanti e lei è il primo iscritto a parlare. La prego perciò di prendere la parola, non ci sono problemi. Guardi che non c'era nessun intento; se accetta le scuse, la prego di prendere la parola... Onorevole Barranu, prego.

BARRANU (P.D.S.). Ho chiesto di parlare in questa discussione anche se per me, consigliere già da alcune legislature, come per il Consiglio, non è la prima volta. Mi è capitato di parlare sul bilancio del Consiglio perlomeno tre o quattro volte e devo dire, per esempio, che la filosofia che ha ispirato la riforma del Regolamento interno del Consiglio regionale approvata nella passata legislatura e predisposta dalla Giunta per il Regolamento è in gran parte frutto delle discussioni svoltesi in occasione delle sedute del Consiglio regionale. Mi riferisco alle Commissioni, al nuovo rapporto di lavoro delle Commissioni e Aula e così via e a tanti altri aspetti che poi sono stati recepiti nel Regolamento interno del Consiglio.

La novità, oggi, è che oltre a riproporre tali questioni per la prima volta la discussione sul bilancio del Consiglio avviene separatamente dalla discussione del bilancio della Regione. Ecco, questi due elementi costituiscono indubbiamente un fatto di cui occorre tenere conto e che innovano la prassi positivamente: di norma, in passato, la discussione del bilancio del Consiglio era l'occasione per una discussione sul funzionamento del Consiglio, il che è un fatto importante, molto meno invece era una discussione nel merito del bilancio del Consiglio, delle poste del bilancio. E' giusto al contrario che la discussione sia anche nel merito del bilancio stesso.

Dico subito che discutendo del bilancio noi compiamo un atto politicamente importante, come si dice oggi anche moralmente importante: un atto di trasparenza. E' un fatto rile-

vante che il Consiglio regionale, l'Assemblea rappresentativa massima del popolo sardo, dia per prima un esempio di trasparenza, di apertura allorché discute del proprio funzionamento interno.

Io non condividerei, però, l'impostazione, talvolta apparsa all'esterno, che nel porre una grande enfasi sulla discussione del bilancio del Consiglio ha finito poi con l'identificare con una sorta di stato d'accusa, preventivo, nei confronti in generale dell'Assemblea sarda. Io credo che un atteggiamento di questo tipo sia da respingere perché le generalizzazioni vanno sempre respinte; il Consiglio è una istituzione composta da consiglieri che rispondono politicamente del proprio operato i cui comportamenti si differenziano sul piano politico e sul piano morale; è giusto che questi elementi di distinzione vengano sempre tenuti presenti. Altrimenti non si contribuisce a fare un'opera di pulizia, a fare un'opera di trasparenza, a fare un'opera di moralizzazione.

Anche per questo è importante che non si diano alibi di alcun genere e che la discussione non avvenga, come in passato, ai margini della discussione del bilancio della Regione, non avvenga cioè a mezzanotte o all'una del mattino come quasi sempre è avvenuto, ma avvenga in una seduta apposita in presenza della stampa, pubblicamente. Voglio dire allora che questa discussione è importante soprattutto sotto il profilo del significato che assume e del messaggio che dà, prima ancora e più ancora che per il peso finanziario del bilancio.

Noi con questo bilancio arriviamo ad una spesa di 80 miliardi, con un incremento, mi pare, di 10 miliardi rispetto al bilancio dello scorso anno; è una cifra indubbiamente rilevante, ma molto meno rilevante non dico rispetto al bilancio della Regione, che peraltro viene discusso, ma anche rispetto a molti fondi fuori bilancio; penso a quello della formazione professionale. La spesa per il Consiglio come costo è di poco superiore al costo del solo personale della formazione professionale. La formazione professionale, infatti, ha un costo di circa 240 miliardi e quello del personale attorno ai 60 miliardi; anzi mi si dice che adesso arriverebbe a

circa 80 miliardi, perché il numero dei dipendenti dovrebbe in qualche misura incrementarsi; mi riferisco ai centri privati. Allora è giusto che questo messaggio che noi diamo oggi, discutendo apertamente del bilancio del Consiglio sia un esempio da imitare: nel senso che deve avvenire anche una discussione più specifica di quelle parti del bilancio regionale che non sono di trasparente lettura come appunto la gestione dei fondi fuori bilancio. Ho citato quello della formazione, ma potrei citare tanti altri settori del bilancio della Regione che però nella discussione sono presi in considerazione per capitoli generali e non in modo specifico.

Quella di oggi è poi una discussione particolare, tutti noi ce ne rendiamo conto, perché quando discutiamo del bilancio del Consiglio stiamo discutendo di noi stessi o meglio stiamo discutendo in un contesto politico specifico, molto particolare. Non vi è cioè un rapporto maggioranza-opposizione predeterminato per Gruppi; l'Ufficio di Presidenza come tale non è la Giunta del Consiglio regionale, non lo è per definizione, non lo è istituzionalmente e non lo deve essere evidentemente nella sua stessa composizione; qualche cenno in proposito vi è stato nella discussione precedente su un punto così delicato come quello della presa d'atto delle dimissioni, dove il problema è stato posto. Basti pensare al fatto che l'Ufficio di Presidenza ha una composizione per Regolamento che deve essere rappresentativa di tutti i Gruppi presenti in Consiglio regionale dando in tal modo una configurazione completamente diversa al rapporto anche politico, chiamiamolo così, tra virgolette, tra Ufficio di Presidenza e Assemblea.

Io credo che di questo elemento, sotto il profilo formale, che però è sostanza, e lo dico a titolo personale ovviamente, si dovrà tenere conto anche nelle forme attraverso cui si concluderà il dibattito. Perché per esempio le forme di conclusione dei dibattiti tradizionali che prefigurano un rapporto maggioranza-Consiglio, si concludono ovviamente con ordini del giorno impegnativi da parte del Consiglio nei confronti della Giunta; per quanto riguarda invece il rapporto Consiglio-Ufficio di Presidenza, biso-

gnerà trovare formule che salvaguardino la forma e che affrontino naturalmente i problemi di sostanza che nel dibattito ciascuno di noi vorrà porre, ed io stesso ne porrò alcuni in ordine al merito del bilancio del Consiglio stesso.

Fatte queste considerazioni di premessa, la discussione di oggi ci può consentire una valutazione intanto dell'efficacia della spesa del Consiglio regionale, efficacia in rapporto al funzionamento del Consiglio nel suo complesso, oltre che un esame più specifico delle singole voci di spesa. Ora, come considerazione generale credo si possa dire che, nonostante gli incrementi di spesa avuti negli ultimi anni, non si sono avuti corrispondenti effetti sul funzionamento della macchina del Consiglio; io questo credo di poterlo dire per esempio in ordine all'utilizzo del personale.

Sono convinto, anche perché ho fatto un'esperienza di responsabile del personale, di Assessore al personale dell'amministrazione regionale che come sapete ha uno stato giuridico diverso da quello del personale del Consiglio regionale, e credo di poter dire che le professionalità esistenti nel Consiglio regionale sono professionalità rilevanti; al Consiglio regionale disponiamo di professionalità che sono largamente qualificate, preparate, ma credo che non siano, ecco il punto, non si sia riusciti ad utilizzarle nel modo ottimale. E' questo un punto rilevante allorché discutiamo del costo del personale che non va mai giudicato in sé, in astratto: se consideriamo i salari, gli stipendi che vengono dati al personale del Consiglio regionale non possiamo dire in astratto sono più elevati o sono più bassi, ma dobbiamo giudicarli in rapporto alla utilizzazione del personale stesso. Io credo appunto che le professionalità esistenti non siano utilizzate.

Farò dunque qualche considerazione, relativa più che al costo, quindi, alla spesa, ad uno sforzo organizzativo che deve essere fatto dall'Ufficio di Presidenza e da chi nell'Ufficio di Presidenza è responsabile del coordinamento e dell'utilizzo del personale.

Per esempio, un nodo fondamentale, chiave dell'attività del Consiglio regionale, è quello istruttorio. Il lavoro istruttorio delle Commis-

sioni è un elemento chiave: ciò pone l'esigenza che i legislatori regionali, i consiglieri regionali abbiano nelle Commissioni, cioè in quelle sedi nelle quali si forma la volontà del Consiglio – perché l'Aula certo costituisce la fase decisiva, deliberante, ma finale di un lavoro istruttorio che va fatto dalle Commissioni – un adeguato supporto. Io credo che il lavoro di assistenza, di supporto che vi è nelle Commissioni è insufficiente, non per la carenza di chi ci lavora! Io per esempio lavoro nella Commissione bilancio, ho sempre lavorato nella Commissione bilancio e programmazione, e posso dire che i funzionari che hanno operato negli anni in queste Commissioni sono stati funzionari di alto livello, e ne sono talmente convinto che per esempio taluno di questi ho cercato di utilizzarlo anche quando non ero più nel Consiglio.

Però è insufficiente, perché il lavoro da fare è rilevante e non può essere svolto soltanto da una o due persone; è un lavoro che deve essere svolto da una *équipe*! Le professionalità per realizzare questo ci sono; io credo che ci siano dei funzionari validi che potrebbero essere destinati al lavoro delle Commissioni perché questo è il fulcro dell'attività del Consiglio. E' da lì che emergono anche le deficienze fondamentali, perché se si commette un errore nell'attività amministrativa interna si può riparare, si hanno minori effetti esterni; se si commette un errore nel procedimento legislativo, gli effetti li si fa pagare all'utenza generale, a chi sta fuori da qui; questo è un punto chiave!

Io credo allora che questa sia una delle prime questioni che debbono essere affrontate: va privilegiato in modo assoluto il lavoro di assistenza, chiamiamolo così, all'attività delle Commissioni; tanto più che a seguito della modifica regolamentare le Commissioni sono state dimezzate, quindi ciascuna Commissione ha un lavoro da svolgere che è doppio rispetto a quello che svolgeva nel passato.

Così anche il raccordo tra l'Ufficio studi e l'attività delle Commissioni deve essere più diretto, più immediato; bisogna trovare il modo, perché lo sia, cioè perché, come dire, l'attività dell'Ufficio studi sia molto cadenzata con l'attività e i programmi delle Commissioni. Questo

evidentemente non riguarda solo l'Ufficio studi, riguarda anche la programmazione dell'attività delle Commissioni; ci deve essere un raccordo più specifico; noi per esempio, nella Commissione programmazione questa esigenza credo che la sentiamo particolarmente, per il tipo di lavoro che la Commissione svolge. Così anche per esempio altre strutture, come l'Ufficio stampa.

Le strutture per i consiglieri: ma è mai possibile che con un bilancio di 78 miliardi, di 80 miliardi, ancora alcuni consiglieri non hanno una stanza nella quale poter lavorare? Eppure è ancora così; così mi risulta, e allora io credo che un problema di questo genere vada affrontato e risolto. Ladu mi suggerisce: sono senza stanza quelli che non protestano. E' vero; quando sono stato eletto forse perché c'ero già da due legislature sono andato e mi sono occupato la stanza, immediatamente per evitare che venisse occupata da altri. Così hanno fatto vari consiglieri. Ma credo che nessuno di noi debba andare alla caccia della stanza. E' un fatto normale, dobbiamo avere un locale dove lavorare, tutti quanti, lo spazio c'è e si deve trovare.

Ma mi riferisco anche alla pubblicità dei lavori del Consiglio: noi abbiamo uno *staff* di giornalisti di prim'ordine; l'Ufficio stampa era stato creato anche sapendo i costi ai quali saremmo andati incontro per favorire la pubblicità del lavoro del Consiglio; ma non tanto dell'Aula perché l'Aula è già di per sé pubblica, ma dell'attività delle Commissioni. Questo è fondamentale; direi che è un fatto di democrazia. Io, come consigliere e soprattutto come consigliere di opposizione che non ho altri canali per manifestare le mie posizioni, ho il diritto di vedere rese pubbliche all'esterno, volta per volta, le posizioni che a titolo personale o come Gruppo assumo nelle Commissioni perché gran parte del confronto e dello scontro politico si svolge sulle leggi, sui provvedimenti nelle Commissioni.

Perché non si deve dare la pubblicità adeguata al lavoro delle Commissioni? Io credo che debba diventare la *routine* nel lavoro dell'Ufficio stampa partecipare e favorire la trasposizione esterna, la pubblicità appunto all'attività

delle Commissioni, perché questo consente ai cittadini di giudicare, è un fatto di democrazia.

Così, per esempio, quando l'assessore Mulas solleva il problema dell'attività del Consiglio regionale, della prima Commissione, di cui io non faccio parte – sono rilievi che io non condivido anche se mi considero amico dell'onorevole Mulas, abbiamo tante posizioni comuni su questioni di riforma ma anche altre sulle quali dissentiamo – solleva un problema di funzionalità del Consiglio. Non condivido quelle osservazioni ma credo, per esempio, che Mulas non abbia la cognizione esatta di ciò che accade anche per la scarsa pubblicità che viene data all'attività, dovrebbe emergere con molta maggiore nettezza, per esempio, lo scontro che è in atto in quella Commissione su un tema di non poco momento come quello della legge elettorale, e così via.

Ecco, io credo – per non farla lunga – che nel complesso, leggendo il bilancio e confrontando quello che è il lavoro che noi tutti svolgiamo, si abbia la sensazione che nonostante sforzi importanti che sono stati fatti in questi anni (mi riferisco per esempio alla dotazione di alcuni strumenti rilevanti, per esempio la possibilità di utilizzare e di disporre di strumenti informatici, e così via, che costituiscono per chi li vuole utilizzare strumenti di lavoro importanti e per me sono stati strumenti di lavoro importanti, di crescita, di snellimento del mio lavoro) ecco, sono stati fatti passi in avanti in questa direzione però credo che debbano esserne fatti degli altri, permane ancora la sensazione di uno spreco di risorse umane e materiali o comunque di una loro non ottimale utilizzazione.

Entrando più nel merito delle voci di bilancio io credo che dobbiamo evidentemente fare uno sforzo, perché vi è l'esigenza di maggiore trasparenza su tutto, sulle indennità dei consiglieri regionali, per esempio, anche se sono quelle che in modo diretto o indiretto si conoscono subito; sugli stipendi del personale, perché siamo a conoscenza magari delle indennità, dei salari, degli stipendi del personale dell'amministrazione regionale perché il contratto dei dipendenti regionali, dell'amministrazione centrale e degli enti, passa per lo

meno per il parere nella Commissione, mentre le indennità del personale dell'Assemblea legislativa non sono conosciute se non per voci filtrate; io credo che tanta segretezza sia per le indennità dei consiglieri sia per le indennità, i salari e gli stipendi dei dipendenti del Consiglio regionale sia controproducente e che sia molto meglio parlare chiaro. Non c'è niente di scandaloso che ci siano determinati livelli di indennità se sono congrui rispetto ai risultati; ma un giudizio di congruità si può dare solo se si conosce il livello e l'incidenza della spesa per persona sia in indennità che in stipendi.

Per i consiglieri, per esempio, io non credo che la loro indennità sia troppo elevata; nel senso che non si può dire che ci sono alcuni consiglieri che la meriterebbero e altri che non la meriterebbero; il giudizio sui consiglieri regionali spetta in ultima analisi all'elettore che deve essere messo nelle condizioni di conoscere chi lavora e chi non lavora, questo sì. E lo dice chi, per scelta volontaria è noto, appartiene ad un Gruppo ed è appartenuto ad un partito politico che nel passato e oggi, dopo la prima e dopo la seconda svolta, continua a chiedere rilevanti sacrifici sulle indennità dei consiglieri regionali e quindi si avvale di meno della metà della indennità stabilita. Il problema è dunque la trasparenza per consentire un giudizio sul lavoro fatto dai singoli consiglieri.

Così anche per quanto riguarda le agevolazioni. Nel bilancio appare una voce sulle agevolazioni di viaggio per i consiglieri regionali, e riguarda l'utilizzo dei dodici biglietti andata e ritorno da parte dei consiglieri regionali; ma è bene dire che quando venne approvata la legge, fu approvata nella passata legislatura, pose ordine al disordine che c'era prima; adesso si è creato per legge un limite per i biglietti dei consiglieri, che possono essere utilizzati ma nei limiti del numero prefissato anche dai familiari; mentre prima non era così, ma era stabilito soltanto dal Regolamento, ed è sempre stato così come altre voci.

Noi abbiamo una legge che recepisce la legge nazionale sul cosiddetto *quinquies*, cioè sul pagamento di una certa quota delle indennità che viene data solo ai pubblici dipendenti. Io

sono pubblico dipendente ma non prendo niente perché essendo professore di scuola media superiore lo stipendio che percepirei non supera quella cifra; credo che si debba andare ad una regolamentazione della normativa; perché non è possibile che ci siano alcuni pubblici dipendenti che sono trattati in un modo e altri in un altro. Non sto chiedendo che venga esteso ai docenti di scuola media superiore quello che viene dato ai docenti universitari, cioè l'intera indennità; io credo che sarebbe meglio abolire tutto però che ci sia un principio uniforme; anche questo è un elemento di chiarezza: non voglio sentirmi fare lezioni di morale da nessuno, su questo.

Io non prendo nulla come professore di scuola media e non chiedo di prendere niente però non accetto nemmeno che mi si faccia lezione: vi è un trattamento identico per tutti o non c'è; invece noi sappiamo che vi è una norma che venne fatta per i docenti universitari ordinari in una fase in cui i docenti universitari avevano un'indennità superiore a quella dei consiglieri regionali per favorire l'accesso al Consiglio. Oggi non è così: anche questo è un modo di parlare chiaro senza che ci si scavalchi a vicenda con falsi moralismi perché questo è sbagliato, lo voglio dire con estrema franchezza.

Per i dipendenti: anche qui ho già detto del problema degli stipendi, ho già detto sulla professionalità dei dipendenti, ho già detto che secondo me è sbagliato, proprio per il giudizio che io do sia sugli stipendi sia sulla professionalità, non renderli pubblici in modo tale che non si crei quel meccanismo di diffidenza che vi è sia nei confronti dei consiglieri sia nei confronti dei dipendenti. Si discuta invece apertamente di organizzazione del lavoro.

E chiedo di capire alcune cose: per esempio nel bilancio si fa riferimento al Fondo integrativo per il trattamento di quiescenza; un analogo fondo c'è anche per i dipendenti della Giunta. Io avevo proposto di abolirlo perché non lo ritenevo particolarmente valido per i dipendenti regionali, ma al contrario tutto sommato oneroso; era certamente oneroso per l'amministrazione regionale. Si era previsto nel bilancio della Regione uno stanziamento per cinque anni per sanare la mancata contribuzio-

ne di dipendenti trasferiti da amministrazioni statali pari a 15 anni di mancata contribuzione, con 100 miliardi di disavanzo. In Consiglio regionale, ho visto nel bilancio, viene reiterato uno stanziamento di 4 miliardi come sovvenzione straordinaria o come sovvenzione ordinaria. Quella è la quota che spetta al Consiglio regionale; ma quella straordinaria che giustificazione ha, che senso ha? Nel bilancio della Regione è stata prevista esplicitamente perché vi è stato un travaso sbagliato, deciso da leggi, di personale dello Stato alla Regione stessa, ma non mi risulta che al Consiglio regionale sia stato trasferito personale di altri enti. Perché si deve inserire una cifra di questo genere, di 4 miliardi? Si chiarisca la ragione. Non può essere derivante da incrementi contrattuali, perché quella sarebbe una sovvenzione ordinaria; la sovvenzione straordinaria si giustifica esclusivamente per sbilanci nel bilancio del fondo integrativo; sbilanci che debbono derivare da un qualcosa, cioè dalla mancanza di versamenti. E i mancati versamenti possono venire soltanto da trasferimento di personale che proviene da altre amministrazioni, ma non conosco casi simili nel Consiglio regionale. Perciò io credo che questo aspetto vada senz'altro rivisto.

Per i Gruppi c'è una rendicontazione annuale su moduli predisposti dall'Ufficio di Presidenza; probabilmente questa rendicontazione è invecchiata, va in qualche misura rivista; l'Ufficio di Presidenza può studiare un nuovo modello che risponda insieme a criteri di maggiore trasparenza per il consigliere ed anche per il cittadino, ed insieme più garantista perché io credo che l'attuale modulo di rendicontazione non sia nemmeno garantista per chi deve firmare. Si può studiare un meccanismo migliore, precisando che esiste una rendicontazione, perché la resa del conto va fatta secondo i moduli e le tabelle predisposte dall'Ufficio di Presidenza. Vi sono altre voci – mi avvio rapidamente alla conclusione anche perché credo di avere quasi esaurito il mio tempo, signor Presidente, e ne chiedo scusa – da chiarire su cui senz'altro altri consiglieri potranno ritornare. Vi sono per esempio le risorse ingenti stanziare per i concorsi; sono parecchi soldi. Mi pare che quella cifra

non era stanziata nemmeno nel bilancio della Regione; una cifra di questo genere mi sembra davvero eccessiva in rapporto alle esigenze concorsuali, che certo ha il Consiglio. Ci sono altre cifre che andrebbero discusse; per esempio i finanziamenti per il rinnovo degli impianti tecnologici. Io vorrei capire tante cose che non capisco e bisognerà ritornare su questo aspetto.

Questo palazzo è recente, ci sono tante cose che vanno ed altre che non vanno. Per esempio si dovrà pure fare chiarezza per quale ragione tutto il meccanismo dei telefoni non funziona; siamo in una società che ormai sta miniaturizzando tutto: adesso in apparecchiature di questo genere si riesce a memorizzare 10 Kbyte, però i telefoni interni non funzionano; uno deve fare tentativi successivi per riuscire a fare una chiamata. Bisognerà pur chiarire allora, rendere conto del perché questo non avviene e tante altre cose.

Ci sono 4 miliardi per il rinnovo degli impianti tecnologici, francamente parlare di rinnovo degli impianti tecnologici a pochi anni dall'insediamento del Consiglio necessita perlomeno di un chiarimento. Necessita di una spiegazione se c'è questa esigenza.

Io credo che sia possibile allora fare una discussione sul bilancio serena, impegnarsi anche ad introdurre – e so anche che vi è un intendimento di questo tipo, e se vi è io lo condivido, da parte dell'Ufficio di Presidenza – delle modifiche immediate nel bilancio presentato, proponendosi poi con un atto di successiva variazione di vedere ulteriori destinazioni. Ma io credo sia possibile fare una discussione serena, seria, per realizzare economie e al tempo stesso per impegnare risorse, non proficuamente impegnabili col bilancio proposto, in altre direzioni. Io credo che con queste osservazioni che mi sono permesso di fare, con richieste di modifica che possono essere proposte e fatte proprie, io credo che il bilancio presentato nel suo complesso contenga proposte per me soddisfacenti, ma che possono ulteriormente essere modificate in un provvedimento di assestamento successivo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Grazie Presidente, sono anch'io convinto che noi dobbiamo svolgere una discussione e una valutazione seria, equilibrata ma anche e insieme una discussione concludente, che arrivi cioè a delle soluzioni migliorative, migliorative non tanto e non solo di questa proposta di bilancio, cioè della carta contabile, ma soprattutto migliorative del modo di operare o di poter operare del Consiglio regionale.

Sarebbe sbagliato dare l'impressione che noi oggi qui discutiamo di noi stessi: il bilancio del Consiglio regionale garantisce gli strumenti per la funzionalità del servizio quindi noi discutiamo della funzionalità e perciò della stessa funzione del Consiglio. E questa non è una questione solo nostra, è questione della gente. Se il Consiglio non funziona non è che non funzioni per i consiglieri o per i dipendenti, non funziona per la gente in Sardegna. Questa discussione dunque non è né vacua, né può esserlo, né oziosa, né marginale! Io credo che tutti noi insieme, e ognuno per la sua responsabilità (quella che sa esprimere), debba accingersi a dare un contributo di riflessione e di indicazione perché una serie di cose che non vanno proprio, o che vanno male, possano essere davvero modificate.

Discutiamo quindi del Consiglio regionale, della massima Assemblea rappresentativa del popolo sardo; non discutiamo di noi. Discutiamo del motore di una macchina che è più ampia e più complessa, ma se il motore non funziona, o funziona male, anche la macchina non cammina oppure va tirata con i buoi, va spinta a mano. Quindi è importante l'argomento ed è importante il modo. E' già stato detto: il fatto che si discuta finalmente *coram populo* di queste questioni, depurando la discussione, e spesso non è neppure una discussione, dagli accenni, dagli ammiccamenti, dalle interferenze, da tutta una serie di cose accennate che mai sfociano in una discussione e quindi non hanno neanche dignità di cosa seria. Ricordiamo, a me pare di doverlo ancora dire, che è vero che noi siamo qui per conto di altri e quindi dobbiamo rendere conto agli altri, ma ci sono anche tanti altri che sono altrove per conto nostro, ragione per la quale il miglior funziona-

mento del Consiglio regionale deve costituire esempio, stimolo e modello per pretendere il buon funzionamento dell'insieme del sistema regionale. Nessuno ci crederebbe - e infatti non ci credono - se dessimo indicazioni agli altri senza essere capaci di realizzarle per primi, in casa propria.

Sempre a titolo di premessa voglio pure dire un'altra cosa, almeno un accenno: non è che non ci rendiamo conto tutti, chi non se ne rende conto è uno sciagurato, di vivere tempi duri. Non noi consiglieri regionali, noi che siamo applicati alla funzione politica, vive tempi duri la politica, la considerazione che si ha della politica; e non è che si vivano tempi duri in Sardegna e non Italia o in Italia e non in Europa o in Europa e non nel Mondo.

E' un processo generale: insomma, ci pensiamo? Istituti di democrazia che vengono portati ancora ad esempio nel mondo, inventati, collaudati, che hanno funzionato per alcuni secoli come quelli degli Stati Uniti d'America oggi stanno o rischiano di essere travolti. Un ricco miliardario che dice di non fare politica può essere più forte di tutti quelli che hanno fatto politica e che si sono sottoposti alle elezioni e alle selezioni primarie negli Stati Uniti in forza del fatto che non farebbe politica. Ho ascoltato alla radio stamattina una notizia che dice che in Cecoslovacchia si vota, mi pare, nei prossimi giorni e uno dei candidati favoriti sarebbe un pugile, di quelli che si presentano bene alla gente dicendo che qui ci vuole gente che comanda. Evidentemente esistono dei processi ampi, politici e culturali o sottoculturali, non so che dire, dentro i quali ci troviamo; dobbiamo riflettere su queste cose e trovare anche, per quanto di nostra competenza, il rimedio.

E' chiaro ed evidente che chi attacca i politici in modo indiscriminato attacca la politica e chi attacca la politica attacca il sistema della decisione equilibrata, attacca il sistema delle istituzioni rappresentative e democratiche. Dopo queste istituzioni democratiche non ci sarà il nulla: o ci saranno altre istituzioni più democratiche o ci saranno istituzioni antidemocratiche. Ecco perché dobbiamo avere responsabilità in senso ampio e senso della misura;

però dobbiamo anche concludere su qualcosa, senza difese acritiche, senza attacchi indiscriminati, ma riuscendo a dare un contributo fattivo a questa azione di miglioramento, così io la chiamo, del sistema produttivo proprio della politica che principalmente è il Consiglio regionale.

Fatta questa premessa rapidamente alcuni cenni di merito. Una prima cosa riguarda i tempi: noi discutiamo il bilancio di previsione del Consiglio regionale nel mese di giugno, a metà anno! Questo è un primo elemento di riflessione. Se un qualsiasi consiglio comunale, il più grande o il più piccolo della Sardegna, non approva il bilancio nei termini viene sciolto e il comune viene commissariato; se un qualsiasi consiglio di amministrazione di una qualsiasi azienda non ha i bilanci nessuno è autorizzato a spendere. Ma siccome questo è il Consiglio regionale noi possiamo arrivare a metà anno e continuare a spendere fino a un certo momento autorizzati dal sistema, e poi non so come! Mi pare neanche più autorizzati; perché la gestione provvisoria del bilancio è in genere consentita, mi pare, per tre più uno - quattro mesi - mentre noi siamo arrivati a giugno.

Il problema però non è solo il numero dei giorni; il problema è quello dell'efficacia o della efficienza della democrazia, della certezza degli atti pubblici, principi dei quali dobbiamo essere noi innanzitutto consapevoli e quindi rispettosi, perché siamo quelli che hanno diritto e dovere di chiedere agli altri il rispetto dei tempi, l'efficienza e l'efficacia dell'azione pubblica.

Sì, c'è stata ed è tuttora aperta la vicenda, che ormai è una ferita, della composizione dell'Ufficio di Presidenza. Anche questa non è una escrescenza, non è un fatto o un episodio del tutto occasionale, fa parte organica del modo di essere e di concepire, di intendere, di realizzare la democrazia in questo Consiglio regionale. La gente normale non ha capito e non vuole capire e ha diritto di non capire perché un Consiglio regionale si impalli, si fermi, si blocchi sulla elezione di un Questore o di un Segretario; così anche noi, se siamo gente normale, ci dobbiamo imporre di non volerlo capire, io almeno mi rifiuto di capirlo. Perché l'elezione

di un Segretario o di un Questore diventa argomento per bloccare il Consiglio regionale o per avvelenare il clima tra le forze politiche in una condizione, in una situazione pesante come è questa che viviamo?

Siamo degli sciagurati! Chi è dentro questa logica è sciagurato! Si possono modificare regolamenti, aumentare, ridurre, sistemare in modo diverso le cariche, ma non è possibile che non si arrivi a nessuna conclusione o che si arrivi al punto di eleggere qualcuno senza che lo chieda, e che dimettendosi questi non possa sapere se c'è una presa d'atto delle sue dimissioni. Siamo allo sconvolgimento e siamo allo sconvolgimento per troppe piccole cose. Ecco dove è il disagio: non è politico, ma è un disagio morale.

Io mi sono permesso, cari colleghi, di mettere per iscritto una serie di indicazioni, di suggerimenti, non sono regole, non sono norme, non sono ordini. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio quando ci sarà, e dovrà esserci subito secondo me, nella sua completezza dovrà porre mano ad approfondire le questioni che oggi si trattano e ad approfondirle entro un termine certo, un mese, tre mesi, quello che si vuole, però si arrivi a delle conclusioni. Chi ha da dare suggerimenti e indicazioni li dia; si raccolgano questi suggerimenti e si torni in Consiglio per un atto conclusivo.

C'è da modificare i regolamenti? Si modifichino i regolamenti; si può, non c'è bisogno di sette anni per modificare un articolo del Regolamento! C'è da modificare modi di agire, di operare di organismi interni del Consiglio? Si modifichino! Da qualche parte c'è da modificare un articolo o un comma di legge, si proponga e si modifichi, se è funzionale alla migliore operatività. Io mi sono permesso di sottoporre all'attenzione dei colleghi alcuni di questi suggerimenti da dare all'Ufficio di Presidenza.

L'Ufficio di Presidenza è controparte del Consiglio; l'Ufficio di Presidenza se vuole essere tale è l'organo di garanzia del Consiglio, che è una cosa diversa. E' l'organo di garanzia del Consiglio nel suo insieme e dei singoli consiglieri; per questo non si impegna, non si dà mandato, obbligo all'Ufficio di Presidenza; c'è

un suggerimento, una indicazione o molte indicazioni, come io credo dovremmo dare, perché l'Ufficio, quello che sarà, possa, e se non è capace lo dica e se ne vada, raccogliere questi suggerimenti, migliorare l'analisi, lo studio e la proposta e quindi riportarla all'approvazione del Consiglio nei modi dovuti.

Anche qui, io non voglio fare il censore: siamo consapevoli che siamo in qualche modo eredi, ci troviamo ad amministrare spesso istituti che derivano da lontano; forse un po' pigri, sì, questo sì, siamo pigri di mente! La grande enfasi, e spesso retorica che si fa su valori degli istituti parlamentari, confondendo la forma con la sostanza e confondendo i parlamenti con le regole dei parlamenti, ha indotto a pensare che modificare le regole di funzionamento dei parlamenti sia diventato un dramma. In realtà questi istituti che derivano da antichissima data, spesso dall'800, sono stati anche interrotti per venti, trent'anni per le vicende della storia ed hanno riniziato a funzionare in condizioni nuove e spesso non hanno più un significato.

Così tutto ciò che si richiama al decoro, al prestigio, alle forme esterne; che ci devono essere sempre, ma devono essere il nuovo decoro, il nuovo prestigio, le nuove forme che discendono dalla funzionalità e dalla produttività delle istituzioni. In questo dobbiamo essere non sbarazzini, dobbiamo essere seri e quindi modificare davvero tutto quello che c'è da modificare.

Va però rifiutata, come io rifiuto, l'idea che un organo politico quale è l'Assemblea regionale sia una azienda. Non è un'azienda o al più è una azienda specialissima, non speciale; perché è un luogo di confronto delle idee, è un luogo di produzione della politica che ha bisogno di sostegni e di supporti che nei loro meccanismi possono essere in parte assimilabili ai meccanismi aziendali; nella loro funzionalità, ma non nel loro valore! Il valore è altro e questo valore, questa distinzione, va conservata; ma non va conservata come alibi perché si possa amministrare da noi così come non si può amministrare poco più in là, magari in altre sedi della stessa Regione, altri luoghi che sono uffici e strumenti che appartengono alla Regione autonoma della Sardegna e al popolo sardo così come gli appartiene il Consiglio regionale.

Ecco allora una serie di suggerimenti che vanno in questa direzione che io non ho bisogno ora neppure di illustrare perché sono scritti. Invito i colleghi a considerarli non necessariamente per approvarli così come sono, ma anche per migliorarli, per approfondirli; essi vanno in questa precisa direzione.

Sostanzialmente io credo, e mi avvio anche a concludere, che noi dobbiamo fare una operazione che è una operazione politica, chiamata di immagine e chiamata di produttività: quello che farà il Consiglio regionale, non per castigarsi o autopunirsi ma per migliorare la funzionalità dell'insieme, deve servire, come ho detto all'inizio, come esempio e come modello per il sistema regionale. Tutto quello che è superfluo si elimini, tutto quello che è arrugginito si ripulisca, tutto quello che è enfatico si semplifichi.

Non ci vuole molto a fare queste cose, basta che lo vogliamo. Richiamo quanto ho detto prima: noi dobbiamo invocare trasparenza, come si dice di questi tempi, pubblicità, democrazia nelle decisioni e nelle fruizioni; non basta decidere democraticamente, è importante anche che democraticamente delle decisioni si possa fruire; ci sono ottime leggi democraticamente fatte il cui effetto è antidemocratico, perché c'è chi le conosce e le usa e c'è chi non le conosce e non le usa, non le può usare. Ecco perché ci vuole la pubblicità delle decisioni del Consiglio in tutti i suoi momenti, ivi compreso l'Ufficio di Presidenza, l'organo di garanzia del Consiglio.

Pubblicità vera però: io non vado al sesto piano a vagare per gli anditi per cercare delibere. Voglio camminare in strada, voglio camminare negli anditi del Consiglio dove, come consigliere, devo usualmente passare, non in terrazzo, luogo dove normalmente si può accedere alle delibere. Il cuore pulsante di questo edificio mi pare sia, più o meno, il piano dove è situato il bar: si può mettere lì una bacheca, o all'ingresso del corpo dove hanno sede i Gruppi dove tutti necessariamente passano. Questa è pubblicità; dire che una cosa è pubblica quando invece è inaccessibile non risponde a verità.

Mi permetto di suggerire anche un'altra cosa, piccola: modificare la misura delle inden-

nità di funzione, impropriamente nel documento ho detto di carica. E' una piccola cosa, però utile perché, ne sono convinto, e le cose di cui sono convinto le dico poi se sbaglio qualcuno mi dirà dove ho sbagliato, tutta questa ansia di sconvolgere gli equilibri politici e i rapporti fra le forze politiche per avere un pezzetto di Ufficio di Presidenza non esisterebbe se l'indennità non fosse eccessiva.

Io sono convinto che le indennità per certe funzioni sono divenute eccessive, perché derivano da lontano quando si svolgevano funzioni delicate e impegnative. Ma scusate, il Questore del Consiglio oggi cosa deve fare? Me l'hanno chiesto in strada e non l'ho saputo dire. Cosa deve fare? Deve tenere l'ordine interno, ma di questi tempi i parlamenti sono come dire... sì, qualche intemperanza, Presidente, qualche volta da parte mia e qualche volta anche da parte sua, però siamo abbastanza ordinati, non c'è tutta questa necessità. Devono tenere l'ordine interno: ma sapete che un Questore del Consiglio oltre la paga, chiamiamola così per intenderci, della sua funzione di consigliere regionale che è prevista perché uno possa degnamente vivere e fare il consigliere regionale, riceve un sovrappiù di risorse pubbliche, un'indennità specifica più elevata del trattamento di un Questore vero, quello cioè preposto alla questura, quello che comanda persone armate, che inseguono i banditi con tutte le responsabilità che ne conseguono? Per l'indennità, oltre l'indennità di consigliere, il nostro Questore riceve più di lui, di un questore vero dello Stato italiano. Questo serve a qualcosa?

Non è colpa di Tizio o di Caio; è derivazione di una antica funzione che si è accresciuta via via e che è rimasta a prestigio di non si sa che. Aggiungete la macchina, l'autista e gli ammenicoli e allora voi capite che non è il prestigio della carica o l'ansia di servire il popolo; è altro la molla... Ma questa diventa cosa troppo piccola rispetto alle cose grandi di cui dobbiamo parlare e di cui ci dobbiamo occupare.

Allora stabiliamo per esempio che le indennità debbono essere graduate e debbono stare entro il limite massimo del 30 per cento dell'indennità base del consigliere regionale

in aggiunta all'indennità consiliare. Il 30 per cento al massimo lo prenderà il Presidente del Consiglio e poi via via a scalare verso il basso, verso valori più congrui per Vicepresidenti e Questori se servono. Secondo me non servono più a nulla; qui si sta bisticciando sul nulla, se togliamo la sostanza che è quella che ho detto. Anche questo è un suggerimento.

Un altro suggerimento, se ho qualche minuto ancora, Presidente, è quello di elaborare e di riferirsi nella gestione dei servizi interni a criteri di efficienza, di funzionalità ma anche di comparazione. Io trovo in questo bilancio, che non vado ad analizzare punto per punto, cifra per cifra, trovo dei costi per attività ausiliarie che sono sproporzionati, quindi ingiusti non rispetto all'effetto, ma rispetto agli *standard* che la Regione è capace di garantire in altre parti. Faccio degli esempi: certo che il decoro, la pulizia, la custodia, gli atti di conoscenza esterna che deve adottare il Consiglio devono essere adottati, ci mancherebbe; però badate, se l'amministrazione regionale, non so se è presente l'Assessore che presiede al ramo ma c'è il Presidente che presiede al tronco e quindi lui sa tutto, se la Regione spendesse per pulire i suoi uffici o per custodire i suoi uffici secondo lo *standard* con cui spende il Consiglio, non spenderebbe cinque miliardi come ora è, ma spenderebbe almeno trecento miliardi. Basta fare la proporzione: tanti metri di uffici sono qui, moltiplicati per tanti metri di uffici della Regione si ottiene un costo sproporzionato; delle due l'una: o qui è troppo, o lì è troppo poco.

Le imprese sono le stesse, le persone che fanno pulizia hanno più o meno le stesse capacità professionali e così i custodi. Bisognerà trovare, come dire, un equilibrio; cioè garantire a noi stessi quello che riusciamo a garantire agli altri. Se le risorse sono insufficienti riduciamo. Non è più pensabile che siccome questo è il Consiglio deve avere tutto: quando invece approviamo il bilancio della Regione adottiamo criteri diversi per stabilire le norme per pulire la Regione o per il decoro della Regione. Gli uffici dell'amministrazione regionale sono quelli dove va la gente a prendere gli atti e a trovare soddisfazione dei suoi diritti in attua-

zione delle leggi che facciamo noi. Allora facciamo in modo che gli uffici della Regione, che sono gli uffici per la gente, funzionino come funziona lo stesso Consiglio regionale.

Oppure, scusate, se noi alla voce "espletamento di un concorso" che figura in bilancio stanziamo 2 miliardi e sappiamo che con questo concorso si devono assumere 58 persone, di cui la gran parte esecutivi, dovremmo concludere che ogni comune della Sardegna, ogni ente pubblico che deve assumere 50 persone deve disporre di 2 miliardi, perché ha diritto di garantire la pubblicità, di fare propaganda per televisione, per radio eccetera.

Per questo concorso qui è scritto che dovremo spendere 2 miliardi e 200 milioni nell'anno in corso, avendone già speso 700 l'anno scorso contro i 50 milioni previsti inizialmente con una variazione per questo concorso che non si è fatto di 650 milioni. Non capisco come si è fatto a spendere 700 milioni per un concorso non fatto! A meno che non sia stato per la pubblicità; via allora la trasparenza, ma stiamo attenti perché si può anche morire di eccesso di trasparenza, quando si diventa troppo sottili e si finisce per sparire. Insomma qui si sono già spesi 700 milioni e si chiedono altri 2 miliardi e mezzo.

Sono esempi e non solo esempi, sono anche miliardi, per dire che qualche cosetta si può ancora modificare. Ecco, ho finito davvero; poi se c'è bisogno di qualche chiarimento in ordine alle proposte formulate lo si potrà dare sui singoli aspetti.

Stesso discorso si può fare per l'autoparco: quando mai il Presidente del Consiglio non deve avere una macchina di servizio? Certo che la deve avere! Ma non è detto che i Presidenti del Consiglio siano otto, dodici; è uno, la funzione è quella. E non è detto che debbano averla anche i Vicepresidenti sempre, i Questori sempre, i Segretari sempre e tutti quelli che sono vicini ai Segretari sempre, perché allora non è più una funzione di servizio, è un'altra cosa.

Un'ultima cosa voglio dire, l'ultima cosa come accenno, perché mi pare che sia un altro dei punti che hanno più attinenza con la funzionalità e con la politica: il funzionamento del Consiglio e delle Commissioni, cioè l'attività

istruttoria. Il Consiglio regionale, è stato accertato, funziona male non per le ragioni che dice l'assessore Mulas che non ha capito nulla e fa anche finta di non capire. Se avesse capito, l'assessore Mulas, si porrebbe un problema; non ha capito non perché non è in grado di capire, ma non ha voluto capire, o non è stato messo in grado di capire questa particolare situazione. Lui vive dall'altra parte, ha un altro osservatorio e si è dimenticato che cos'è l'attività consiliare. La funzionalità delle Commissioni consiliari non dipende dalle ore di riunione; le Commissioni si possono riunire anche tante ore e non fare nulla. Non è questa l'unità di misura; il lavoro delle Commissioni si misura in produzione vera, cioè in relazione agli atti istruttori che le Commissioni esitano e alla rappresentatività che hanno. Quando ci sono Commissioni nelle quali si discute in tre, possono essere i tre migliori consiglieri, badate, però sono tre e quei tre non sono rappresentativi dell'articolazione politica del Consiglio, né dei Gruppi, né dentro i Gruppi. Allora non bisogna far funzionare le Commissioni con dieci firme e tre presenti; bisogna far funzionare le Commissioni con dieci presenti.

Alcuni meccanismi bisogna introdurli per la regolamentazione di queste cose. E se pensassimo - o è proibito anche questo? - di liberare tutta la questione della Presidenza delle Commissioni dalla cosiddetta spartizione, lottizzazione? La garanzia politica dei partiti nelle Commissioni è data dalla loro composizione proporzionale, non dal Presidente. Si potrebbe introdurre il criterio della rotazione del Presidente, per esempio, tra i consiglieri che abbiano più esperienza; magari una rotazione annuale in modo che ogni Presidente si eserciti a fare del suo meglio, competa, dimostri che è quello che sa far funzionare meglio la Commissione. Si istituisca anche un premio, un viaggio premio per esempio per il miglior Presidente che sa far funzionare bene la Commissione, sulla base però di programmi vincolanti per le Commissioni, con i tempi definiti per produrre e portare in Aula i provvedimenti.

Anche qui, se liberiamo queste cariche da tutte le cose che hanno attinenza più col bilancio in senso contabile, ci intendiamo, io credo che

questa disponibilità ci sarebbe. Invece ora fare il Presidente di Commissione conviene sul piano del guadagnare, forse anche sopravanza rispetto a fare l'Assessore della Regione, questo non lo so di certo, un tempo era così e voi sapete qual è la responsabilità di un Assessore regionale.

Ci sono dunque delle cose – come dire – che non possono essere utili al funzionamento e neppure essere utili alla produttività. Ecco, queste ed altre cose mi sono permesso di richiamare come suggerimento; discutendo partitamente le voci del bilancio, alcune cose potranno essere anche chiarite, però secondo me questo è il taglio da dare alla discussione. Una discussione seria, ma produttiva che si concluda con modificazioni dello stato di cose che non soddisfa e non dà i risultati desiderati non per noi, o solo per noi, ma per i destinatari dell'attività del Consiglio regionale che sono i cittadini della Sardegna.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

**MELONI (P.S.d'Az.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non ricordo male, questa è forse, negli ultimi sette-otto anni, la prima volta che il bilancio consuntivo e il bilancio di previsione del Consiglio regionale vengono effettivamente discussi. In passato ci si limitava ad un'approvazione, ad un atto formale, che avveniva a chiusura della discussione e della approvazione del bilancio regionale. E in effetti, viste le cifre e viste esclusivamente le poste in bilancio, direi che la discussione potrebbe anche essere se non superflua, molto scarna. Però alcune considerazioni vanno fatte; la prima considerazione è questa: che stiamo esaminando un bilancio preventivo e un bilancio consuntivo predisposti alla fine dello scorso anno, dello scorso esercizio finanziario e che porta la firma dei Questori allora in carica, cioè Questori diversi da quelli che oggi rappresentano il Collegio dei Questori. Infatti il bilancio preventivo predisposto già sei mesi fa, oltre sei mesi fa, tra le altre reca la firma dell'allora questore Giorgio Murgia. Uno dei colleghi che mi precedeva metteva in risalto il ritardo con

il quale questi documenti contabili arrivano alla discussione dell'Aula. Il motivo del ritardo va individuato evidentemente nel modo con il quale la maggioranza che governa oggi la Regione ha voluto procedere alla ricostituzione e formazione, dopo la crisi dello scorso autunno, dell'Ufficio di Presidenza.

Io ho seri dubbi che questo strumento contabile che noi stiamo andando ad approvare abbia oggi i crismi della legalità e della legittimità e penso che se impugnato da qualche interessato, che può essere un dipendente, può essere un fornitore, può essere un consigliere, potrebbe con ogni probabilità essere dichiarato appunto illegittimo. In tutti questi mesi l'Ufficio di Presidenza in realtà non si è mai costituito, né ha operato regolarmente secondo le norme stabilite dal Regolamento. Ancora, oggi quest'Aula – a mio parere – ha compiuto un'ulteriore violazione di legge anche se con l'accordo della maggioranza sospendendo la discussione sulle dimissioni, quindi sulla composizione dell'Ufficio di Presidenza, all'approvazione del bilancio.

E' un atto grave che dimostra ancora una volta l'arroganza, l'esercizio arrogante del potere al di là delle riforme, al di là anche delle enunciazioni che vengono fatte in materia di riforme. Nei momenti importanti i propugnatori di queste riforme, di queste modifiche, secondo criteri di trasparenza e di funzionalità e secondo criteri di democrazia, non sono presenti.

La realtà è che ancora una volta oggi si è commessa un'altra irregolarità, si è commessa un'altra violazione di legge, così come avviene da mesi, da quando si sono voluti utilizzare gli incarichi dell'Ufficio di Presidenza come compensazione della distribuzione degli incarichi di governo. Questa è la realtà, è questo che noi abbiamo sotto gli occhi; questa Giunta si è costituita e ha determinato, nel momento della sua composizione, anche l'attribuzione delle cariche istituzionali, non secondo criteri di rappresentanza, di seria rappresentanza democratica nel rispetto della volontà dell'elettorato, ma secondo criteri di pura spartizione di potere e di esercizio veramente riprovevole di una logica partitocratica che, come i tempi stanno dimostrando, è sempre più da mettere al bando ed è sempre più rifiutata dall'opinione pubblica.

Detto questo, senza ancora voler scendere all'esame delle singole poste di bilancio, qualche altra osservazione. Non si può veramente pensare di scindere quella che è la funzionalità, quello che è il ruolo del Consiglio regionale dal ruolo e dal funzionamento complessivo della pubblica amministrazione, in questo caso della Regione. Nella nostra organizzazione autonomistica abbiamo due distinti ruoli: quello dell'esecutivo e quello legislativo. Purtroppo, se andiamo a ben vedere come si sono svolte le cose, ha sempre prevalso nella funzionalità e nella operatività la funzione esecutiva; quello che è il ruolo svolto dall'Assemblea, legislativo e di controllo, è sempre stato, se non dimenticato, sottovalutato, non cercato, persino ignorato.

Lo diceva qualcuno prima: non si fa nessuna pubblicità, per esempio, di quello che avviene all'interno del Consiglio regionale; ciò che ciascun componente delle Commissioni svolge in adempimento al proprio mandato elettorale è totalmente ignorato, è sconosciuto agli elettori, alla cittadinanza, a tutti in realtà. Prevale in maniera preminente ed è anzi determinante il ruolo dell'Esecutivo e, all'interno di esso, di ciascun Assessore. Vediamo che questo potere si organizza in modo tale da avere persino un notiziario sulle televisioni locali dove si illustra quello che è l'operato della Giunta e dei singoli Assessori; niente di tutto questo viene fatto per quanto riguarda l'operato del Consiglio. Tutto questo determina, a mio parere, una situazione di enorme disagio e di incomprensibile disparità tra questi diversi organismi di uno stesso ente.

Non solo: si sta proponendo persino di rendere incompatibile la posizione di Assessore regionale e quindi di componente dell'Esecutivo regionale con quella di consigliere regionale, cioè di colui che partecipa all'Assemblea legislativa per la formazione delle leggi. Cioè si va a distinguere ancor più nettamente questi ruoli; il tutto a mio parere può essere discutibile, però sottende una chiara volontà non di svalutare il ruolo del Consiglio e dei consiglieri regionali, ma di dargli maggiore incisività, maggior peso e maggior dignità rispetto a quello dell'Esecutivo che risponde ad altre logiche. Ma se questo è l'intento, mi si deve dire come

è possibile pensare che si possa dare attuazione ad una riforma, ad una modifica di questo tipo se non si prende atto della totale inadeguatezza nella quale opera il Consiglio regionale e nella quale operano i consiglieri regionali.

Totale inadeguatezza, mi si consenta; il ruolo del consigliere regionale non è solo quello di partecipare intensamente con contributi di idee e di proposte ai lavori della Commissione; ma suo compito è anche quello di studio, è anche quello di conoscenza, di comunicazione; ebbene, io sfido i consiglieri regionali a dirmi che noi abbiamo accesso a notizie sull'operatività e sugli atti dell'Esecutivo. Il consigliere regionale, come tale, non ha alcuna possibilità! E' inutile che ci si diano i *computers*, è inutile che ci si mettano a disposizione strumenti più sofisticati quando non possiamo avere notizie sulla spesa, quando non possiamo avere notizie di come ciascun Assessorato svolge e attua, per esempio, le singole leggi.

Sono sorte polemiche ultimamente sul fatto che nell'attuazione di una legge sulla sughericoltura si stavano creando dei danni enormi e delle ingiustizie, addirittura delle sopraffazioni, nei confronti di pastori, nei confronti di lavoratori della terra; ma di tutto questo, per esempio, il Consiglio, la Commissione agricoltura che aveva predisposto questo tipo di legge non aveva notizie tali da poter eventualmente indurre i singoli consiglieri ad apportare delle modifiche, a studiare delle proposte. Molto spesso abbiamo la netta sensazione che le leggi che noi approviamo e che devono essere attuate dall'Esecutivo non vengano assolutamente attuate, o vengano attuate parzialmente in maniera difforme e distorta. Ai singoli consiglieri però è preclusa qualsiasi possibilità di controllo sull'operato e sull'attuazione delle leggi.

Questo è, a mio parere, il ruolo fondamentale che si deve rivalutare, sul quale occorre centrare la discussione, diversamente il fatto che l'indennità sia adeguata, sia più o meno alta diventa veramente una discussione di lana caprina: può essere adeguata o può essere inadeguata in relazione ai compiti che ciascuno può svolgere, che il Consiglio e i singoli consiglieri come componenti delle Commissioni possono svolgere.

Mi va bene certo il discorso sulla trasparenza, il discorso sulla necessità che anche gli atti del Consiglio regionale vengano portati a conoscenza dell'opinione pubblica; ma ricordiamoci anche che da questo Consiglio regionale viene eletto un Esecutivo, viene dato mandato ad un Esecutivo di attuare le nostre leggi. Ebbene, nel momento stesso in cui facciamo questo discorso coloro che hanno ricevuto il mandato prendono le distanze dal Palazzo, ignorano completamente l'origine del loro compito; così il ruolo del consigliere viene svilito e di conseguenza non compreso e persino criticato da coloro stessi che sono direttamente responsabili della non attuazione delle scelte di politica legislativa fatte da questa istituzione.

Visto che stiamo parlando di cifre, mi si consenta una qualche osservazione. All'inizio di questa legislatura si diceva che occorresse pensare a dei locali per i consiglieri regionali, degli uffici perché ciascun consigliere regionale quando viene in Consiglio possa svolgere regolarmente il proprio mandato, il proprio lavoro. Si è detto: occorre pensare persino alla sistemazione logistica per quei consiglieri che vengono da località distanti 100, 200 chilometri e più, e cioè per i cosiddetti consiglieri regionali foranei. Signor Presidente, chiedo un attimo di attenzione: da due anni denuncio il fatto che niente di tutto questo è stato realizzato, anzi si è creata una sperequazione indegna, vergognosa, ed io credo anche provvidamente ingiusta, nei confronti dei consiglieri foranei i quali godevano nella scorsa legislatura di una indennità legata ai disagi non solo di natura economica che devono affrontare ogniquale volta vengono qui in Consiglio regionale. Non solo non si è tenuto conto di questo, non solo non si è adeguata questa indennità, ma questa indennità è stata tolta per creare una cosiddetta diaria uguale per tutti i consiglieri, foranei e residenti a Cagliari e nella provincia di Cagliari.

Questa è una cosa indegna; avrei capito se almeno si fossero create quelle condizioni, quelle strutture per rendere più agevole il soggiorno e la permanenza dei consiglieri foranei nella città di Cagliari; ma tutto questo non è stato fatto, è rimasto a livello di parole,

si è creata invece solo ed esclusivamente un'ingiustizia. Questa è responsabilità dei Questori evidentemente, dell'Ufficio di Presidenza e del Consiglio intero che ha lasciato che si creasse questo stato di ingiustizia.

Non solo! Questo fatto è riconosciuto come un'ingiustizia, come un fatto non accettabile da tutti e tutti affermano di voler trovare i rimedi perché venga superato. Sono passati però due anni e mezzo, tre anni e ho avuto la possibilità di denunciare pubblicamente questo fatto; continuerò a denunciarlo penso non per me ma per i consiglieri foranei che verranno dopo. Almeno avrò la soddisfazione di denunciare come all'interno di questo Consiglio, l'Assemblea, noi stessi, creiamo delle disparità di trattamento e delle ingiustizie l'uno nei confronti dell'altro e ciò rimarrà agli atti del Consiglio.

Mi avvio velocemente a concludere, anche perché ritengo di essere vicino ai limiti di tempo che mi sono stati concessi. Signor Presidente, per questi motivi voterò contro il bilancio, lo dico subito, voterò contro sia il bilancio consuntivo che il bilancio di previsione.

Condivido ovviamente alcune delle proposte e delle considerazioni illustrate nel suo intervento dall'onorevole Cogodi e riportate in una proposta di ordine del giorno: ritengo però che prima di ogni altra proposta noi dobbiamo imporci come scelta coraggiosa, come scelta seria, responsabile, una diversa composizione dell'Ufficio di Presidenza: una composizione secondo criteri di proporzionalità, di rigida proporzionalità nella rappresentanza di ciascun Gruppo, garantendo la presenza di ciascun Gruppo, per evitare che questi ruoli, queste funzioni istituzionali possano continuare ad essere domani oggetto di baratto inaccettabile. Questa è la prima cosa che dobbiamo imporci.

Se ci crediamo realmente, se vogliamo veramente cambiare modo di operare da questo momento dobbiamo far in modo che sia così, per volontà unanime. Chi non è d'accordo lo dica, abbia questo coraggio perché non ci si può nascondere dietro l'ordine del partito, del segretario, del capogruppo e dire che non si è d'accordo ma si è costretti a subire, ad accettare. Per fortuna, io credo, con i tempi che stan-

no cambiando, nessuno di noi vorrà vendere la propria dignità soggiacendo a questo tipo di imposizioni inaccettabili. Per prima cosa quindi deve essere decisa, deve scaturire questa volontà; la seconda mia proposta, perché questo dibattito abbia frutti e questa proposta di bilancio possa essere un domani approvata all'unanimità, è l'eliminazione di questa disparità di trattamento. Soprattutto, poi, la creazione reale delle condizioni per cui ciascun consigliere regionale possa svolgere in piena autonomia, con pienezza di diritti e di poteri il proprio ruolo, garantendo realmente (predisponendo le strutture e i mezzi, eventualmente attraverso un incontro tra il Presidente, l'Ufficio di Presidenza e la Giunta) la possibilità di accesso agli atti dell'Esecutivo e del Governo nazionale. Non si può pensare infatti di avere notizie telefonando al Sottosegretario o all'amico dell'onorevole, non è possibile fare così; non è possibile continuare ad andare avanti in questo modo.

Si deve garantire, signor Presidente, ai consiglieri quanto meno il diritto di essere rispettati quando fanno un'interrogazione e non ricevono (ancora oggi l'elenco di interrogazioni in attesa di risposte è lunghissimo) risposte per mesi ed anni. Ma questa è difesa del ruolo? Ma quale bilancio stiamo approvando se prima di ogni altra cosa non riusciamo ad affermare, a sostenere quelli che sono i nostri diritti, quelli che ci potrebbero consentire di fare con maggiore impegno, responsabilità e conoscenza il nostro dovere di consiglieri regionali?

E' possibile che queste riflessioni le facciamo fra di noi, come diceva l'onorevole Cogodi, solo al secondo piano del palazzo quando ci si scioglie e si esce dagli schematismi, che le facciamo soltanto lì e non ci convinciamo e non le traduciamo in atti ed iniziative concrete? Mi auguro, ci auguriamo che le cose cambino; non abbiamo molte speranze, purtroppo, perché al di là del fatto che ci si riempie un po' tutti la bocca di riforme, di trasparenza, di nuovo modo di fare politica, di lotta alla partitocrazia, ancora in questo Consiglio sta imperando tutto il contrario di queste idee, di questi concetti ai quali dovremo, a parole, secondo molti, ma io dico anche nei fatti, ispirare il nostro operato. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Selis. Ne ha facoltà.

SELIS (D.C.). Signor Presidente, colleghi, io credo che stamattina siano state dette cose serie e mi sembra che il tono che ha ispirato questo dibattito sia da un lato un tono costruttivo e dall'altro lato un tono anche preoccupato. Io condivido molte delle cose che sono state dette; a cominciare dal fatto che mi sembra significativo che ci troviamo qua a discutere del bilancio del Consiglio senza misteri, senza quell'alone che forse in altre epoche, che forse io non ho conosciuto, ha caratterizzato questi passaggi della nostra vita istituzionale. Una discussione aperta, una discussione franca che non nasconde le critiche e le preoccupazioni ma che - è stato sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto - deve poi portare a delle proposte per modificare, per migliorare le cose. Mi sembra questo un momento importante.

Io credo che i miglioramenti, gli emendamenti che mi risulta si stiano preparando, le proposte che sono state presentate anche per iscritto siano un contributo per migliorare profondamente non solo il bilancio ma il nostro modo di lavorare perché, dicevo, al di là delle proposte io condivido la preoccupazione che è stata portata in quest'Aula. Una preoccupazione che trova espressione nella vicenda annosa dell'elezione del Questore e dell'Ufficio di Presidenza sulla quale non mi soffermo. Ma vorrei che tutti quanti fossimo, come credo che siamo, consapevoli e preoccupati di come queste vicende incidono sullo stesso nostro atteggiamento, sulla nostra coscienza, sul malessere che ci portiamo appresso e ancora di più sul malessere che la gente si porta appresso e ci manifesta. La gente ci chiede se è questa la politica, il contenuto alto della politica!

Siamo preoccupati non solo perché non si riesce a porre fine a questa vicenda incredibile dell'Ufficio di Presidenza, ma anche, è stato già detto, ma mi sembra opportuno ripeterlo, perché non si riesce al limite a incidere sulle regole che la rendono senza sbocco. Sottolineo questo non perché sia l'aspetto più grave e importante della nostra situazione politica, ma perché è uno dei

tanti elementi, dei tanti punti di crisi, che è crisi delle istituzioni, che è crisi della politica come è stato detto. La gente ci sta così manifestando con molta amarezza, credo una valutazione della nostra attività; il risultato di tutto poi è una disaffezione crescente della politica.

L'obiettivo, forse il più alto, cui dobbiamo guardare è quello di salvare la politica; dobbiamo chiederci come salvare la politica che è democrazia, che è partecipazione, come salvare le espressioni della politica che sono i movimenti, che sono i partiti. I partiti e i movimenti sono la forma in cui la gente comune della strada si organizza per incidere nello Stato; i grandi potentati non hanno bisogno dei movimenti, dei partiti, hanno un filo diretto col potere e con lo Stato. Il nostro problema è come affrontare questo discorso; lo dico non solo per un fatto di retorica politica, perché questo discorso della crisi che coinvolge cittadini, partiti, istituzioni è un argomento alla moda. Noi in Sardegna, anche se la crisi è generale, abbiamo forse un motivo più degli altri, più del resto del Paese e delle regioni avanzate, per affrontarlo: se noi non riusciamo a recuperare e a ricucire questo rapporto - partiti, cittadini e istituzioni - la nostra rappresentatività politica, la nostra autorevolezza, la nostra influenza politica nelle sedi là dove si decide, nelle sedi nazionali, nelle sedi internazionali, diminuirà sempre di più e noi non riusciremo a fare fronte alla crisi che stiamo vivendo, alla crisi che ci attende nei prossimi mesi, alla stretta della spesa pubblica, alle vicende connesse alla Comunità europea, alla crisi dell'apparato produttivo industriale, agricolo eccetera.

Ecco allora perché al centro di questo dibattito va posta la qualità della politica, la crisi della politica, come è stato fatto: l'ha fatto Cogodi, l'ha fatto Barranu, l'hanno fatto gli altri; mi sembra che sia un fatto centrale. Si deve cogliere l'occasione per discutere di come il Consiglio regionale funziona, di quelle che sono le configurazioni finanziarie, organizzative e di spesa, del Consiglio regionale; non per ridurre il dibattito a un fatto contabile, già di per sé importante, ma per riportare in quest'Aula le preoccupazioni che sono di tutti noi come si

sperimenta parlando tra colleghi negli anditi, nelle Commissioni.

Noi condividiamo in gran parte queste preoccupazioni, queste tensioni e ci chiediamo come mai non riusciamo però a tradurle in azioni, a tradurle in comportamenti, a tradurle in programmi, in progetti.

Credo che dobbiamo prendere atto che questa discussione ha una importanza fondamentale: il Consiglio si può dire è il tempio della politica regionale, è l'alta istituzione; ha sì il compito di produrre leggi e programmi e progetti, ma poi coi suoi comportamenti dà anche segnali, segnali di attenzione, di mobilitazione, di impegno. Se noi siamo i primi ad essere rilassati, distratti, trasandati nel nostro modo di fare e di comportarci - non è moralismo questo, credo che questa sia politica; non è una predica, è un discorso di recupero di coscienza per tutti noi - se noi siamo i primi ad avere questo atteggiamento di sfiducia sul presente e sul futuro, di sfiducia sulla nostra capacità di fronteggiare la situazione economica e sociale, i problemi e le prospettive, se noi siamo i primi a non credere alla nostra funzione alta di classe dirigente affidataci dall'elettorato, come possiamo pensare che l'elettorato, i cittadini, la società, chiamiamoli come vogliamo, le forze produttive, sindacali si sentano coinvolte, mobilitate per un impegno straordinario?

E' un impegno straordinario quello che occorre per fronteggiare questa situazione; se noi non riusciremo da quest'Aula, ognuno di noi, e dalle istituzioni che compongono quest'Aula, i Gruppi, i partiti, a dare un segnale di un nuovo recupero di coscienza, di un nuovo slancio, un segnale alla società perché si aggregi intorno alla classe politica che la società stessa si è scelta, intorno alle istituzioni che debbono e vogliono rappresentare la società, se noi non faremo tutto questo non ci sarà solamente un peggioramento della nostra attività e funzionalità qui dentro, o un po' di spese in più o in meno, ma ci sarà davvero il deterioramento della politica, della democrazia, sarà davvero il deterioramento delle nostre possibilità di sviluppo economico e sociale.

Il momento è difficile e io credo abbiamo necessità di un impegno comune, di un impegno che porti la coscienza che ognuno di noi ha singolarmente a diventare coscienza collettiva, l'impegno di ognuno di noi a diventare impegno collettivo e costruttivo.

Abbiamo necessità, in questa preoccupazione, in questo impegno, di informare e coinvolgere la gente. Ecco perché il discorso dell'informazione, lo faceva Barranu, è importante! Non è solo una funzione tecnica di dire quello che facciamo in quest'Aula, nel Consiglio, nei Gruppi, ma è un rendere conto, è un modo per dialogare, per comunicare con la gente, per coinvolgere la gente e la società in quelle che sono le nostre difficoltà, le nostre attività. Solamente trasmettendo e comunicando questi segnali di impegno alto, concreto, quotidiano noi riusciremo a coinvolgere intorno al Consiglio, intorno alle istituzioni, intorno ai partiti — sono gli strumenti della democrazia nonostante siano in gran parte deteriorati, ma questo è un tema che non è di questo momento — la società e ad affrontare questa difficile situazione.

Occorre insomma una nuova unità che non significa carenza di dialettica tra le forze politiche, ma unità tra la politica e la società. In questa prospettiva dobbiamo dare un segnale alto, un segnale forte alla società e con un recupero di efficienza di funzionalità dimostrare che sappiamo imprimere ai nostri programmi, alla nostra attività ritmi, sequenze in grado di far fronte ai nostri carichi di lavoro (le leggi, i programmi) e che sappiamo trovare, pur nella dialettica e nelle differenze, alcuni momenti unificanti.

Il problema della funzionalità, dell'efficienza del Consiglio quindi non è solo un fatto organizzativo o altro, è un fatto politico, profondamente politico.

Affrontare questo problema in tutta la sua ampiezza significa porsi il problema del personale. Sono già stati espressi riconoscimenti al personale del Consiglio regionale ed io li sottoscrivo. Devo dire, però, che in certi momenti ho la sensazione che, anche da questo punto di vista, il Consiglio sia una istituzione che va avanti per volontariato, per la libera volontà dei singo-

li, adopera quei funzionari di ogni livello che sentono dentro di sé il peso e il senso del dovere e, al di là dei ruoli e al di là di limiti, danno quello che possono e danno tutto per far andare avanti la macchina. Credo che dovremo anche per questo fare un passo avanti nella direzione della formazione professionale quotidiana, costante, un passo nella crescita delle responsabilità, dei ruoli e del coordinamento interno.

Il discorso dell'efficienza e della funzionalità riguarda poi le strutture, sono state già dette qua alcune cose e io non mi soffermo. E' incredibile in certi momenti costatare quali sono i limiti che troviamo e che ostacolano la nostra attività. Non credo di dovermi soffermare su questo, altri colleghi l'hanno fatto con più esperienza di me e con più conoscenza dei problemi di me e rinvio a quello che è stato detto.

Mi soffermo un momento invece sui lavori dell'Aula e delle Commissioni. E' stato detto, e lo ripetevo anche prima, che se noi non riusciremo ad imprimere alla nostra attività un ritmo diverso, una capacità di selezionare i problemi, di entrare nelle questioni, di affrontare i problemi, di dar conto di quelli che sono i nostri programmi e la nostra attività alla società, a coloro che rappresentiamo e a noi stessi, la nostra sarà una attività di *routine*, si deteriorerà, usciremo fuori dal circuito delle grandi questioni. Si tratta allora di recuperare l'idea della programmazione periodica dell'attività del Consiglio e delle Commissioni; non come un generico orientamento dove si inserisce tutto e, a volte, il contrario di tutto, ma come un programma che concordemente le forze politiche si danno e che poi rispettano, costi quel che costi, con attività intensa, con attività prolungata.

Potrebbe essere un aiuto in questo senso chiedere alle Commissioni, alla fine di ogni anno, di fare un rapporto e di discutere l'attività. Discutere il programma del lavoro fatto in Aula e nelle Commissioni, è un modo per avere coscienza dei progressi che facciamo, della quantità del lavoro che affrontiamo, delle leggi, dei programmi, dell'intensità del nostro impegno; è un modo di fare i conti con noi stessi e di guardarci allo specchio. Fare dei rapporti per l'Aula è un modo per sottoporre, con coraggio,

la nostra attività all'esterno anche a tutti noi e per cercare di adeguare, di migliorare, intensificare la nostra attività.

Anche il problema della funzionalità e dell'efficienza di quest'Aula è un fatto importante, e non solo organizzativo, è un segnale politico da dare alla società. Vogliamo trasmettere il senso di un ritmo del lavoro, dell'impegno, della consapevolezza perché la società recepisca, ascolti, apprezzi e apprezzandolo si faccia intorno alle istituzioni e ai soggetti delle istituzioni per sostenerli. Rientra in questo aspetto il discorso del bilancio del Consiglio. Io non sono in grado di valutare le spese, alcuni colleghi, ripeto, con più conoscenza ed esperienza di me, hanno già sottolineato alcune spese esorbitanti; anche a me sembrano esorbitanti le spese per i concorsi per esempio, le spese per il rinnovo delle attrezzature, le spese per alcune attività di stampa, di informazione, le spese per le macchine. Io non riesco a valutare, però alcune cose sono eclatanti e vistose.

Mi chiedo, ed è la seconda proposta che faccio, se il bilancio del Consiglio non possa anch'esso diventare un bilancio programmato e se — come stiamo chiedendo alla Giunta — ai capitoli di bilancio, almeno per le grandi poste, non si possa affiancare un programma, in modo che quando si discute il bilancio si sanno già quali sono i programmi, i contenuti e in questo modo è possibile rendersi conto della congruità oltre a valutare la congruità della cifra magari con valutazioni approssimative che ognuno di noi può fare, si dovrebbe poter entrare nel merito di quelle che sono le voci di spesa, i contenuti dei programmi, gli interventi che si intendono realizzare. La programmazione del bilancio è dunque un fatto importante.

Un'altra proposta che vorrei fare riguarda — usiamo questa parola, abusata, ma importante — la trasparenza. Il Consiglio giustamente non ha un controllo esterno; noi stessi, il Consiglio, quest'Aula, dobbiamo avere la capacità di essere controllori di noi stessi e di sviluppare il massimo di rigore, il massimo di consapevolezza, il massimo di attenzione per quelli che sono i problemi della gestione del bilancio del Consiglio. Mi chiedo, è stato già detto, lo ribadisco,

se davvero sia impossibile avere per ciascuno di noi consiglieri l'elenco dei contenuti delle delibere dell'Ufficio di Presidenza? Sarebbe un modo per partecipare a questo dibattito e agli altri che si terranno sapendo cosa succede, avendo la possibilità di intervenire non sulle cifre generiche, ma sui programmi, come dicevo prima, e sull'attuazione dei programmi. Parlare di un bilancio programmato significa certo far seguire alle cifre i programmi, ma anche far seguire ai programmi gli stati d'attuazione.

Mi chiedo se non sia possibile che per esempio le regole di gestione, la scelta dei fornitori vengano formalizzate; io non so se esiste un regolamento che disciplini queste cose ma io credo che noi dovremmo, se non esiste, maturarlo, dovremmo costruirlo, dovremmo approvarlo. Ci devono essere delle regole che devono essere comprensibili; mi chiedo se non sia possibile, come abbiamo detto nell'ultima legge finanziaria discutendo il bilancio regionale, che gli elenchi dei fornitori, di tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro col Consiglio regionale, sia reso pubblico e si capisca quali sono i rapporti che il Consiglio intrattiene col sistema economico e sociale complessivo. Ecco, signor Presidente, queste sono pochissime cose rispetto alle tante che sono state dette; vogliono essere un contributo, per sottolineare però che il dibattito di oggi può e deve essere costruttivo. Deve portare al centro la preoccupazione per la qualità della politica, dobbiamo porre al centro delle riflessioni il rapporto tra noi e i cittadini, ma poi questa riflessione deve incidere sulla nostra funzionalità, sull'operosità del Consiglio e delle Commissioni fino ad arrivare ad affrontare i problemi strutturali, organizzativi, del personale, delle strutture e la gestione del bilancio.

Io credo che questo dibattito sia significativo proprio perché partendo dal bilancio, ponendo regole certe di trasparenza, di conoscenza, di efficienza e di efficacia, di programmazione del bilancio e di valutazione degli stati di attuazione, noi possiamo risalire ai problemi reali della politica che sono l'efficienza delle istituzioni, delle Commissioni e del Consiglio, ai problemi fondamentali della politica che sono poi i

problemi dei rapporti tra istituzioni e cittadini. Il problema vero della politica è prima di ogni altra cosa la capacità di affrontare i problemi della società, i problemi dell'economia, i problemi dello sviluppo, i problemi della gente. Di questa gente che vede preoccupata l'evolversi della situazione economica e sociale, i drammi del lavoro, i drammi dell'emarginazione, i drammi delle campagne.

Io mi chiedo se la gente guardi a noi, al Consiglio, con un atto di fiducia perché spera che noi riusciamo ad affrontare questa situazione o ci guardi invece con un atto di disinteresse o spesso di sfiducia, di profonda sfiducia. Se questa è la situazione, discutere di queste cose credo che sia il momento più significativo del nostro impegno politico, a patto che riusciamo a sviluppare insieme una crescita della coscienza e a trasferire questa crescita di coscienza anche alla società come un segnale nuovo che il Palazzo della politica, l'istituzione alta della politica, il Consiglio regionale dà alla società per segnare una svolta e un nuovo slancio di impegno e di cultura, di partecipazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, stamattina abbiamo iniziato abbastanza male; ritorno su questo con toni più pacati di quelli di stamani, però l'impressione che si trae dalla discussione di stamattina e dall'annuncio che è stato dato di un voto contrario è che evidentemente quello che doveva essere il bilancio del Consiglio, fatto nel Consiglio, fatto per il Consiglio, fatto per le funzioni del Consiglio, sta diventando una cosa non più del Consiglio ma di una maggioranza del Consiglio.

Devo comunque anche dire che il bilancio, di fatto, è stato steso da tecnici i quali avevano delle cifre disponibili, hanno cercato di metterle a frutto nel modo che ritenevamo opportuno, probabilmente seguendo anche suggerimenti dei Questori allora in carica, io faccio perciò soltanto una notazione: nelle entrate vediamo

9 miliardi 425 milioni di residui degli anni precedenti, nelle spese e nel riepilogo delle spese si prevede che 5 miliardi stanziati per spese diverse dal nuovo Ufficio di Presidenza siano spesi. In effetti viene rimessa al Consiglio la possibilità di decidere su quasi tutte le spese, sempre che venga approvato l'emendamento che è stato proposto da Cogodi e che condivido pienamente.

E' necessario però che l'Ufficio di Presidenza sia al più presto composto nella sua integrità e proponga poi un assestamento di bilancio, che tenga conto delle cose che sono state dette oggi, che tenga conto delle cose che sono state scritte, anche se non sono un imperio come giustamente diceva Cogodi. Si portino però finalmente i consiglieri a conoscere esattamente quello che è il bilancio.

Ho sempre sostenuto che approvare il bilancio a mezzanotte, di nascosto, quando non sono presenti esponenti della stampa sia una cosa errata; non ci può essere nulla di nascosto in un bilancio pubblico! Le cose devono essere trasparenti; non ne può derivare alcun danno come dimostrano i fatti di oggi.

Quello che ci dispiace è il modo con cui siamo arrivati a questa discussione: col Presidente stamattina abbiamo avuto anche uno scambio di frasi... Io ritengo che la discussione delle dimissioni fosse iscritta all'ordine del giorno fin dalla scorsa riunione del Consiglio. Nessuno le ha cancellate e nessuno aveva il potere di farlo: non c'erano accordi per cancellarle; c'era solo un accordo per rinviare sia la discussione del bilancio che le dimissioni, perché si sperava in una transazione che avrebbe risolto il problema; ma questo non è avvenuto.

Naturalmente capisco l'urgenza dell'approvazione del bilancio; tutti hanno bisogno dello stipendio, i consiglieri delle indennità. Ma la funzionalità completa dell'Ufficio di Presidenza è una cosa importante, importantissima.

Io ho già scritto una lettera, a questo proposito, onorevole Presidente. Gliene avrei scritto un'altra per chiederle di sospendere il pagamento dell'indennità dei consiglieri, non dello stipendi ai dipendenti; questo per solleci-

tare l'accordo sulla composizione dell'Ufficio di Presidenza. Del resto senza un bilancio approvato non si poteva spendere per le indennità né si potevano fare spese con le altre forme che sono state trovate. Tanto più che la proroga per un mese, per il mese di maggio dell'esercizio provvisorio, era stata deliberata non dal Consiglio ma direttamente dalla Presidenza. Non ci è piaciuto questo sistema; e non certo perché volevamo mantenere il Questore.

Il Questore lo avevamo e qualcuno ce l'ha tolto; ci ha tolto un diritto con la prevaricazione, con la prepotenza, con la forza dei numeri; gliel'ho scritto e glielo dico, signor Presidente: lei è stato eletto dalla maggioranza, dalla sola maggioranza anche se non completa, e a questa solo fa riferimento e ce ne dispiace.

Non era opportuno comportarsi in questo modo, bisognava trovare una soluzione nella trasparenza anche in questo senso.

E a proposito di trasparenza anche stamane mi è sfuggita una frase piuttosto pesante; al collega Selis dico che non è vero che la città, la Sardegna sia indifferente al Consiglio: al contrario attende di sapere chi non parteciperà ai lavori, se qui succederanno le cose che sono successe a Milano e altrove. Spero!

Io mi auguro di no e che si trovi il modo di sconfiggere un sistema di politica superato, da aggiornare e che soprattutto dovrebbe avere rispetto, soprattutto rispetto, glielo dico una seconda volta, delle minoranze. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pes. Ne ha facoltà. L'onorevole Pes rinuncia.

I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17.

*La seduta è tolta alle ore 12 e 49.*

---

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio f.f.*

**Dott. Pietro Collari**

---

**Risposta scritta a interrogazione**

*Risposta scritta all'interrogazione Sechi sulle difficoltà interpretative della legge regionale 31 ottobre 1991, numero 35, relativa alla disciplina del settore commerciale. (293)*

Con l'entrata in vigore della nuova disciplina del settore commerciale, L. R. 31 ottobre 1991, n. 35 sono sorte una serie di difficoltà interpretative per la puntuale attuazione della stessa, cui lo scrivente sta ponendo rimedio con la relativa circolare applicativa.

Anche per la problematica in oggetto, si sta disponendo affinché le amministrazioni comunali delegate al rilascio delle relative autorizzazioni amministrative possano procedere sollecitamente. Tali amministrazioni e gli altri organismi interessati riceveranno pertanto, in termini brevi, apposita circolare.

Nel mentre si ritiene di dover precisare che i Sindaci non possono, in forza della L. R. n. 35/91, rilasciare legittimamente nuove autorizzazioni a tempo determinato per la vendita al pubblico di alimenti e bevande senza il parere di alcuna commissione.

Sul rilascio di tali autorizzazioni deve infatti esprimersi, come previsto dall'art. 3 della legge n. 287/91 la competente commissione comunale o provinciale. E' infatti il combinato disposto della norma statale e di quella regionale che regola la materia.

Con la legge regionale si sono infatti regolati alcuni aspetti particolari e secondari che la corrispondente norma statale non aveva preso in considerazione e si è confermato in capo al Comune il potere autorizzativo.

Per gli altri istituti quali la nomina delle commissioni, esame delle istanze ed altri, si applica il combinato disposto delle due norme.

**Testo delle interpellanze, interrogazioni e mozione annunziate in apertura di seduta**

*Interpellanza Cocco - Sanna Emanuele - Ruggeri - Zucca - Satta Gabriele sul potenziamento dei servizi di supporto nell'aerostazione di Cagliari-Elmas e sulla mancata utilizzazione dell'autorimessa costruita nella*

*stessa aerostazione in occasione dei mondiali di calcio.*

I sottoscritti,  
**PREMESSO:**

– che in questi ultimi anni è in notevole aumento il traffico nell'aeroporto di Cagliari-Elmas. Di ciò è un evidente segno l'aumentato numero degli aerei in arrivo e dei passeggeri sbarcati. Si è passati dai 5.924 aerei arrivati nel 1981 agli 8.052 aerei del 1990, dai 389.347 passeggeri sbarcati nel 1981 ai 675.348 passeggeri sbarcati nel 1990;

– che in questi ultimi anni sono entrati in funzione nuovi collegamenti internazionali e per l'immediato futuro è prevista l'attivazione di nuove linee. Ad un tale potenziamento dei collegamenti e del volume del traffico non è corrisposto un miglioramento dei servizi. E' sempre più evidente la carenza nelle strutture di supporto, e segnatamente negli spazi destinati al posteggio delle autovetture. Appaiono ormai del tutto insufficienti le due autorimesse a pagamento per il parcheggio custodito attualmente operanti;

– che a tutt'oggi, a quasi due anni dall'avvenuta ultimazione, non risulta ancora utilizzato l'edificio destinato ad autorimessa, costruito in occasione dei mondiali di calcio. E' ormai un immobile con evidenti segni dell'abbandono. Ciò contribuisce a creare un'immagine profondamente negativa di Cagliari e della Sardegna in uno dei luoghi destinati, per la loro funzione, a fornire il primo contatto con la nostra isola, TUTTO CIO' PREMESSO, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale dei lavori pubblici e l'Assessore dei trasporti per conoscere quali iniziative si intendono assumere affinché l'aerostazione di Cagliari-Elmas venga dotata delle adeguate strutture di supporto resesi necessarie per l'aumentato volume di traffico e per il nuovo livello dei collegamenti internazionali. Ciò ad iniziare da una sollecita attivazione dell'edificio destinato ad autorimessa, costruito in occasione dei mondiali di calcio per destinarlo ad autorimessa.

I sottoscritti chiedono che l'interpellanza sia svolta in Commissione. (238)

*Interpellanza Corda sullo stato di inefficienza degli uffici dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Nuoro.*

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere, innanzitutto, le ragioni per cui ha dato risposta ad una sua interrogazione, con richiesta di risposta scritta, avente per oggetto quello della presente interpellanza a distanza di 30 mesi (novembre 1989-aprile 1992) risposta poi che non fa altro che confermare la denuncia espressa nell'interrogazione e descrivere puntualmente una situazione che non ha subito modificazioni, aggiungendo solo qualche altro elemento di insufficienza ascrivibile ad altro Assessore regionale, senza, peraltro, specificare quali atti di governo e di coinvolgimento della Giunta posti in essere per tentare concretamente di porre rimedio ad una situazione che si è solo incancrenita, rispetto a qualche anno fa.

Lo scrivente ritiene che il problema debba essere affrontato in un dibattito da aprire in Commissione per la discussione della presente interpellanza nel quale spera di poter avere elementi per superare la totale insoddisfazione nei confronti della risposta fornita all'interrogazione.

In particolare l'interpellante chiede lo stato reale della situazione esistente in merito alle domande di contributo distinte: per la siccità; per vigneti, orti e seminativi; quelle relative alle macchine agricole; per acquisto terreni; per rimborso riordino catastale; per l'agalassia; per carni ovine; per vacche nutrici; per miglioramento agrario.

Inoltre, quale evoluzione ed incrementi hanno avuto gli stanziamenti in bilancio per le singole voci e quali azioni l'Assessore dell'agricoltura ha posto in essere per superare l'attuale stato di duro disagio in cui si trovano gli operatori della Provincia di Nuoro, che hanno di recente subito delle vere e proprie vessazioni sul loro diritto ad essere sostenuti nel difficile momento di transizione dell'agricoltura sarda. (239)

*Interpellanza Tamponi sulla presentazione del regolamento di attuazione della legge*

*regionale sulla "Disciplina e provvidenze a favore della sughericoltura e dell'industria sughericola".*

Il sottoscritto,  
PREMESSO:

— che con la legge n. 37 del 1989 il Consiglio regionale ha provveduto ad emanare una legge organica di settore relativa alla disciplina ed alle provvidenze per la sughericoltura e per le attività connesse alla trasformazione del sughero;

— che questa legge è nata da un lungo e meditato confronto tra gli organi consiliari, tra i rappresentanti dei produttori, dei sindacati, del mondo accademico, degli operatori economici e degli esperti della stazione sperimentale del sughero;

— che la legge ha previsto una serie di interventi per la valorizzazione del prodotto sughero, per la tutela della pianta sughero, per un più armonico processo di difesa e valorizzazione ambientale, per porre le basi per una nuova economia del sughero. Valorizzare il bosco e l'impresa silvo-pastorale per offrire anche maggiori quantità e migliori qualità di sughero, per alimentare il settore della sua trasformazione che caratterizza particolarmente alcune zone della Sardegna con indubbi benefici per l'occupazione e per la bilancia commerciale sarda;

— che nel settore della trasformazione del sughero la Sardegna rappresenta il polo più importante in Italia e, dopo il Portogallo, nel mondo, contribuendo a dare almeno in un settore una immagine positiva del sistema economico produttivo isolano;

— che il patrimonio sughericolo sardo è andato sempre più assottigliandosi negli ultimi decenni, causa incendi e la disattenzione con cui il settore è stato spesso seguito;

— che a livello europeo stanno per definirsi positivamente le azioni intraprese per ottenere da parte della Commissione CEE la regolamentazione complessiva dell'essenza sughera;

— che una volta definito questo processo sono prevedibili notevoli vantaggi economici per la sughericoltura sarda;

— che alla luce di tutto ciò, è comprensibile come la salvaguardia della pianta sughera

possa rappresentare un ulteriore fonte di reddito integrativo per le aziende agropastorali, oggi gravemente colpite da una crisi che riguarda il settore zootecnico sardo;

CONSIDERATO:

— che lo spirito della legge non conteneva nessun elemento punitivo nei riguardi delle aziende pastorali della Sardegna, ma anzi andava verso un loro rafforzamento economico;

— che la legge non ha previsto il divieto del pascolo o dell'esercizio delle colture agrarie nelle sugherete, ma ne ha previsto la disciplina;

— che i particolari di questa disciplina erano demandati all'approvazione di un regolamento di attuazione che la Giunta avrebbe dovuto presentare entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge, cioè entro il lontano 15 settembre 1989;

VISTO:

— che nel frattempo l'unica attuazione che l'Assessorato sta esercitando di questa legge è quella relativa all'applicazione delle sanzioni previste per l'esercizio delle colture agrarie o per il pascolo non autorizzato, facendo così conoscere i soli aspetti negativi a quanti, invece, dall'applicazione di tutto ciò che la legge prevede potrebbero trarre notevoli benefici;

— che così, a quanti dovranno avere aspetti positivi dall'applicazione della legge, si fanno conoscere solo gli aspetti punitivi;

— che si sta generando nel mondo agropastorale sardo una generica e spesso strumentale protesta nei riguardi di una legge, che può anche essere rivista in alcune parti, ma che ancora, nei riguardi dei proprietari di sugherete, non può essere applicata nei suoi aspetti positivi;

— che nell'ultimo bilancio regionale sono stati purtroppo sottratti al settore sugheriero ben 10 miliardi e 650 milioni,

chiede di interpellare l'Assessore regionale dell'ambiente per conoscere se non ritenga di dovere porre immediata fine ad un ritardo non più ammissibile e quindi presentare urgentemente il Regolamento e il Piano pluriennale per la sughericoltura; e per sapere, peraltro, come nel frattempo intenda valutare il notevole contenzioso che si è venuto a creare; per conoscere,

inoltre, quali iniziative intenda promuovere, di concerto con altri Assessorati, per evitare che un artificioso conflitto tra produttori e trasformatori sardi di sughero possa vanificare i vantaggi che per entrambi deriverebbero da una corretta applicazione della legge così come per l'occupazione, per l'economia complessiva e per la difesa ambientale dell'intera Sardegna. (240)

*Interpellanza Tamponi sull'utilizzo del personale degli enti soppressi.*

Il sottoscritto,

PREMESSO:

— che con la legge regionale n. 4 del 1990 si è provveduto ad inquadrare nel ruolo speciale ad esaurimento il personale degli enti soppressi o depubblicizzati, tra i quali quello proveniente dall'ENALI;

— che con la legge regionale n. 13 del 1991 si è provveduto a destinare presso l'Assessorato dell'igiene e sanità il servizio di assistenza sociale;

— che ai sensi della legge regionale n. 13 del 1991 si sarebbe dovuto provvedere alla destinazione in uffici regionali o comunali degli operatori dislocati nelle ex sedi degli ex enti soppressi, nonché delle ex case di riposo ONPI di Iglesias e Sassari e di quella regionale di Alghero,

chiede di interpellare gli Assessori degli affari generali e dell'igiene e sanità per conoscere:

1) se si sia già provveduto a prevedere l'impiego produttivo del personale in oggetto;

2) se ciò è già avvenuto, con quale modalità si sia provveduto ed in particolare se si siano ipotizzate forme di assegnazione ad uffici periferici dell'Assessorato dell'igiene e sanità o di altri Assessorati o se siano state previste forme specifiche di distacco nei Comuni sedi degli uffici ex enti soppressi, oppure in Comuni vincitori sprovvisti di personale con specifiche competenze in materia di assistenza sociale;

3) se si sia predisposto un programma di intervento da attuare attraverso figure degli ex enti soppressi, che ne preveda il pieno utilizzo

secondo un progetto obiettivo che riguardi una ampia fascia di territorio, di unità e di popolazione, che tenga conto della loro preparazione e della loro professionalità maturata;

4) infine, chiede di conoscere se gli Assessori sappiano che sino ad oggi gran parte di quel personale non è stato messo nelle condizioni di operare, prefigurando in questo un atteggiamento lesivo della sua condizione di lavoratore e dell'interesse generale della comunità sarda ed in particolare di quella parte di essa più esposta ai rischi di vecchie e nuove emarginazioni. (241)

*Interpellanza Sanna Emanuele - Cocco - Satta Gabriele - Zucca - Manca sulle gravi inadempienze del Governo per il potenziamento e la sicurezza della rete stradale della Sardegna.*

I sottoscritti,

APPRESO che la Sardegna è stata completamente esclusa dai finanziamenti del piano triennale ANAS 91-93 nonostante la viabilità isolana risulti del tutto inadeguata rispetto alle esigenze della comunità sarda;

RICORDATO che la rete stradale della nostra Isola, sia in termini di diffusione territoriale, sia in rapporto alla sicurezza e ai tempi di percorrenza, risulta gravemente deficitaria rispetto ai parametri medi nazionali;

SOTTOLINEATO che nei mesi scorsi i sindaci e gli amministratori locali della Sardegna hanno promosso una forte mobilitazione popolare a favore del potenziamento e della sicurezza della rete viaria interna;

CONSIDERATO che anche i parziali impegni assunti recentemente dal Governo attraverso il Ministro dei lavori pubblici per eliminare i principali fattori di rischio sulla più importante arteria stradale dell'isola sono stati in larga misura disattesi o affrontati con interventi che rischiano di accentuare la pericolosità della SS 131 (vedasi realizzazione dello spartitraffico centrale in assenza di un'adeguata larghezza stradale);

RILEVATO che alla positiva mobilitazione delle popolazioni e delle amministrazioni comunali ha fatto riscontro una sconcertante pas-

sività della Giunta regionale e segnatamente dell'Assessore dei trasporti,

chiedono di interpellare con carattere d'urgenza il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei lavori pubblici per conoscere quali iniziative intendono assumere per contrastare le scelte dell'ANAS e del Ministro dei lavori pubblici che continuano a penalizzare in maniera intollerabile la comunità sarda anche nel cruciale settore della viabilità e dei trasporti. Gli interpellanti chiedono, inoltre, al Presidente della Giunta regionale di esercitare con la necessaria autorevolezza i poteri che gli derivano dallo Statuto speciale promuovendo una forte contestazione politica ed istituzionale nei confronti del Governo centrale al fine di garantire ai cittadini residenti in Sardegna gli stessi diritti e le stesse opportunità di sviluppo economico e civile che lo Stato garantisce a tutti i cittadini italiani. (242)

*Interpellanza Tamponi sulla attuazione dell'intesa con lo Stato per l'istituzione del Parco naturale del Golfo di Orosei, Gennargentu e isola dell'Asinara.*

Il sottoscritto,

PREMESSO:

– che la legge quadro sulle aree protette, del 6 dicembre 1991, ha dettato “i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette al fine di garantire e di promuovere in forma coordinata la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese”;

– che la stessa legge prevede che l'istituzione dei parchi naturali e delle riserve naturali, ove rientrano nel territorio delle Regioni a Statuto speciale come la Sardegna, è effettuata d'intesa con le stesse, cioè con la nostra Regione;

– che l'articolo 34 della legge quadro ha previsto l'istituzione, d'intesa con la Regione Sardegna, del Parco nazionale del Golfo di Orosei, Gennargentu e dell'isola dell'Asinara;

– che questa intesa, la legge quadro, deve essere perfezionata entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, pena l'impossi-

bilità di istituzione di detto parco e l'istituzione di altro parco sostitutivo in altra regione;

CONSIDERATO che i 180 giorni stanno per scadere e che sull'argomento si sta sviluppando un ampio dibattito che coinvolge gli enti locali della Sardegna oltre che associazioni naturalistiche, forze sociali, studiosi ed una grande fascia di pubblica opinione sempre più attenta a queste problematiche;

VALUTATO, in particolare, che il problema dell'Asinara si inquadra in un contesto particolare che, come riconosce all'unanimità il Consiglio comunale di Porto Torres, "potrebbe configurare la prosecuzione del rapporto col Ministero di Grazie e Giustizia per l'eventuale istituzione di un villaggio penitenziario all'interno dell'isola dell'Asinara";

VISTO che lo stesso Consiglio comunale di Porto Torres unanimemente ha chiesto alla Regione di andare all'Intesa con lo Stato entro il termine stabilito, ribadendo che l'istituzione del parco risponderebbe alle aspettative della popolazione del territorio;

VALUTATA la nota con cui l'Assessore, nel richiedere alle varie amministrazioni interessate la loro posizione in merito all'istituzione del parco, manifestava perplessità e riserve sulla realizzazione del Parco nazionale con particolare riferimento all'inclusione dell'isola dell'Asinara nel Parco Golfo di Orosei-Gennargentu "ritenendo più opportuno prevedere per l'Asinara un parco marino specifico";

CONSIDERATO che alla luce di queste ultime affermazioni assumono maggiore legittimità le preoccupazioni con cui il Consiglio comunale di Porto Torres e la società civile di quel territorio guardano alle decisioni definitive della Regione;

TUTTO CIO' PREMESSO e considerato, chiede di sapere quali siano le decisioni che l'Assessore della difesa dell'ambiente intende assumere, prima che scadano i termini posti dalla legge quadro, per un'Intesa con lo Stato che permetta di usufruire di questa opportunità e delle risorse finanziarie messe a disposizione, tutelando anche le precise e chiare indicazioni che provengono dal Consiglio comunale di Porto Torres, nel contesto della definizione di

un atteggiamento complessivo in merito all'istituzione di questo parco naturale. (243)

*Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sugli adeguati provvedimenti da adottare per l'imminente campagna antincendi.*

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare affinché l'imminente campagna antincendi venga affrontata adeguatamente.

CONSIDERATO che da alcuni anni la gravissima piaga degli incendi viene fronteggiata all'insegna dell'emergenza, spesso con troppa improvvisazione e senza l'opportuno coordinamento essenziale per un migliore utilizzo degli uomini e dei mezzi disponibili;

CIO' PREMESSO il sottoscritto ritiene doveroso rilevare la notevole preoccupazione determinata dall'ipotesi secondo cui la Regione sarda non è disponibile a contribuire all'attuazione dei programmi operativi proposti dall'Ispettorato dei vigili del fuoco: i citati programmi, mirati alla apertura delle basi stagionali in località densamente turistiche prive di strutture pubbliche di protezione civile, prevedono il decentramento di forze VVFF per una capillare salvaguardia del territorio e per una migliore tutela delle persone e del patrimonio pubblico e privato;

CONSIDERATO che il mancato intervento regionale crea gravissimi problemi in tutta l'Isola, in particolare nella Provincia di Sassari (molto estesa e già tragico teatro di drammi umani causati dall'infuriare degli incendi), nel cui territorio alcune località saranno ulteriormente esposte al notevole rischio del fuoco senza adeguata prevenzione, con conseguenze negative anche sull'occupazione per la mancata chiamata del personale discontinuo a carico del Ministero dell'interno;

TENUTO CONTO delle considerazioni susposte, chiede di conoscere le decisioni che la Giunta regionale assumerà per porre rimedio alla paventata situazione. (344)

*Interrogazione Ortu - Ladu Giorgio - Melis - Morittu - Murgia - Puligheddu - Planetta - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sulla mancanza del vaccino per l'epatite "B".*

I sottoscritti,  
PREMESSO che lo scorso anno il Ministero della sanità ha istituito in esecuzione della legge 251 del 1991 la vaccinazione obbligatoria per tutta la popolazione neonatale per l'epatite di tipo "B";

CONSTATATO che ancor oggi molti ambulatori delle U.S.L. sarde sono sprovvisti del vaccino;

CONSIDERATO che questa incresciosa carenza sta creando una situazione di notevole disagio, sia per gli operatori sanitari che per i genitori dei bambini e che questi ultimi, di fronte all'alternativa di dover rimandare la vaccinazione, con i conseguenti rischi, sono costretti ad acquistare il vaccino in farmacia, accollandosi un onere rilevante per i richiesti tre richiami e per una spesa totale di circa 300.000 lire; ATTESO che le U.S.L. sarde per far fronte alle soverchianti richieste stanno assicurando la vaccinazione solo per i soggetti ritenuti a rischio,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale della sanità per sapere:

1) quali motivi impediscono la distribuzione capillare dei vaccini agli ambulatori;

2) se non ritenga l'Assessore, ad un anno dal varo della legge, emanare i correttivi necessari ad assicurare la vaccinazione alla popolazione degli aventi diritto, togliendoli dall'imbarazzante situazione che per non essere considerati "fuori dalla legge", debbano provvedere di loro iniziativa ed a proprie spese. (345)

*Interrogazione Serri - Manca - Zucca - Ruggeri - Cuccu - Casu - Urraci, con richiesta di risposta scritta, sul licenziamento della lavoratrice Nina Sanna da parte della Siciet di Oristano.*

I sottoscritti,  
APPRESO del licenziamento, dopo tredici anni di lavoro in azienda, della lavoratrice Nina

Sanna da parte della Siciet di Oristano in quanto ritenuta inabile al lavoro per le conseguenze di un intervento chirurgico;

SOTTOLINEATO che dopo il suddetto intervento la dipendente ha ripreso le normali mansioni di lavoro per sei mesi, prima di essere sottoposta alla visita medica, e durante questo periodo l'Azienda non le ha mai mosso alcun rilievo in ordine alla produttività e alla qualità del lavoro svolto;

RILEVATO che la visita medica ha semplicemente attestato l'esistenza di postumi dell'intervento chirurgico e non l'invalidità a svolgere attività lavorativa,

chiedono di interrogare l'Assessore del lavoro per sapere se non ritenga opportuno un suo intervento:

1) affinché siano tutelati i diritti della lavoratrice e in particolare perché sia accertata non la generica minorazione fisica bensì la capacità lavorativa in relazione alle mansioni svolte;

2) per far recedere l'Azienda dalla decisione assunta che si configura come premessa ad una più consistente riduzione dell'occupazione. (346)

*Interrogazione Ladu Leonardo - Pes, con richiesta di risposta scritta, sulla negata concessione da parte dell'Azienda foreste demaniali di aree per campeggio al Comune di Anela.*

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori regionali dell'ambiente, della programmazione e dell'agricoltura per sapere se risponde al vero che in data 28 aprile 1992 il Consiglio di amministrazione dell'Azienda delle foreste demaniali ha respinto la richiesta del Comune di Anela, per la concessione di una area al fine di realizzare un campeggio.

I sottoscritti ritengono un errore non sostenere ogni intrapresa finalizzata a favorire il rilancio di un territorio fortemente penalizzato. Ricordano, inoltre, come questa sia una delle poche iniziative finanziate dalla stessa Regione, di cui è stato approvato il progetto e sarebbe paradossale non decollasse per volontà della stessa Regione, manifestata attraverso un suo ente.

I sottoscritti ritengono perfettamente compatibile tale iniziativa con quella analoga promossa dal Comune di Bultei e ricordano che se decollassero le iniziative previste, se adeguatamente coordinate (albergo costruito dalla Regione sarda a Foresta Burgos, utilizzazione della struttura regionale di Sa Fraigada, potenziamento del polo termale di S. Saturnino, campeggi di Anela e Bultei) si potrebbe determinare una situazione positiva, promuovendo l'occupazione, valorizzando un territorio fortemente arretrato, le cui potenzialità di sviluppo, per le ricchezze ambientali e naturalistiche, sono immense.

Alla luce di quanto esposto i sottoscritti chiedono ai suddetti Assessori regionali di intervenire per modificare positivamente le decisioni assunte dall'Azienda foreste demaniali. (347)

*Interrogazione Giagu, con richiesta di risposta scritta, sullo scorretto comportamento del Compartimento regionale dell'ENEL in ordine ai vari problemi della Centrale di Fiume Santo.*

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale in merito agli atteggiamenti di recente assunti dalla direzione regionale dell'ENEL in relazione ad alcuni importanti problemi che investono la presenza e la funzionalità della centrale costruita sul Fiume Santo. In primo luogo è da segnalare l'inopportuna e dannosa decisione di procedere alla chiusura del "Centro di informazione" annesso alla centrale termoelettrica, la cui funzione didattica e formativa è stata riconosciuta da tutti. Ciò è avvenuto malgrado l'impegno assunto e le assicurazioni "che tale Centro sarebbe stato ricostruito in posizione più favorevole e funzionale rispetto alla costruenda nuova centrale" e per di più in totale dispregio dei formali impegni assunti e sottoscritti con le amministrazioni comunali di Sassari e Porto Torres. In secondo luogo è da censurare il comportamento della sopracitata Direzione compartimentale dell'ENEL che con atteggiamenti defatigatori e palesi ritardi dilaziona la messa a

punto delle procedure finalizzate alla creazione dell'Acquarium, al quale dovrebbe essere annesso un centro di documentazione, da situarsi nel Comune di Porto Torres. La realizzazione di quest'ultimo impegno era stato posto come condizione dall'ente locale al momento del rilascio delle autorizzazioni necessarie alla costruzione del carbonodotto, struttura funzionale ai gruppi terzo e quarto della centrale. Poste queste premesse, l'interrogante chiede al Presidente della Giunta regionale affinché voglia con fermezza e chiarezza richiamare gli organi dirigenti regionali dell'ENEL al mantenimento degli impegni assunti nei confronti degli enti locali immediatamente interessati al buon funzionamento e dell'ulteriore sviluppo delle attività della termocentrale di Fiume Santo.

L'interrogante ritiene di dovere sottolineare la negatività dei comportamenti denunciati perché si sanzionano, in assenza di ferme prese di posizione, unilaterali remissioni di responsabilità da parte di enti di Stato che danneggiano in tale maniera vistosamente la Sardegna. Inoltre, è da sottolineare che il rispetto degli accordi intervenuti fra enti locali ed ENEL costituiscono un necessario raccordo e mediazione fra attività produttiva e creazione di una coscienza di rispetto ambientale del territorio in cui le suddette attività insistono.

Considerate queste prese di posizione da parte della dirigenza regionale ed i giudizi pronunciati dal Presidente dell'ENEL circa le prospettive dei programmi energetici in Sardegna l'interrogante chiede che il Presidente della Giunta regionale adotti tutti quegli interventi che si rendono necessari per richiamare chi di dovere al mantenimento degli impegni assunti e formalmente sottoscritti nonché a contestare al Presidente dell'ENEL le gravi interferenze nei programmi di sviluppo energetico programmati ed approvati dalla Regione e dal Governo nazionale. (348)

*Interrogazione Pes - Ladu Leonardo - Lorelli, con richiesta di risposta scritta, sulla grave condizione di inquinamento del Rio Bidighinzu.*

I sottoscritti,  
CONSIDERATO il vivo allarme delle amministrazioni locali a motivo che, da diversi anni nonostante le ripetute segnalazioni e sollecitazioni alle autorità competenti, permane un grave stato di inquinamento e di eutrofizzazione del Rio Bidighinzu;

CONSTATATO che tale inquinamento impedisce l'utilizzo dell'acqua, sia per l'abbigliamento del bestiame, sia per l'irrigazione delle carciofaie delle vallate, che costituiscono una delle principali fonti di reddito per gli operatori e per gran parte delle comunità locali;

PRESO ATTO delle prime analisi effettuate dal laboratorio di igiene e profilassi della USL n. 1 che hanno evidenziato nel Rio Bidighinzu una bassa concentrazione di ossigeno, caratteri organolettici anormali per torbità e odori, con grave preoccupazione per la salute della collettività,

TUTTO CIO' PREMESSO chiedono di interrogare l'Assessore regionale della sanità e l'Assessore regionale dei lavori pubblici per conoscere:

1) quali atti sono stati assunti per porre in essere l'opera di bonifica del Rio Bidighinzu;

2) a che punto è l'impianto di depurazione del Comune di Thiesi e degli altri Comuni che scaricano i liquami, sia civili che industriali direttamente nel fiume;

3) a che grado di realizzazione è il progetto per la raccolta, lavorazione e trattamento dei reflui provenienti dagli stabilimenti caseari. (349)

*Interrogazione Fadda Antonio, con richiesta di risposta scritta, sul futuro della Manifattura tabacchi di Cagliari e delle Saline.*

Il sottoscritto,  
PREMESSO:

— che la situazione delle varie industrie della Sardegna continua a registrare negli ultimi tempi gravi fenomeni di smantellamento e conseguenti drastiche riduzioni della forza lavoro;

— che in questo scenario di gravità si inserisce il progetto di trasformazione dell'Azienda

Monopoli di Stato in Spa, e che alla creazione della nuova società pubblica si arriverà assicurando al personale, con varie soluzioni, il posto di lavoro, riducendo nel contempo tutte quelle unità periferiche non competitive;

— che tale progetto, pur garantendo il futuro dei lavoratori, mette ad alto rischio le possibilità di sopravvivenza delle due unità produttive dell'area di Cagliari e cioè la Salina e la Manifattura tabacchi;

CONSIDERATO che l'attività della Salina è ferma da tempo per problemi d'inquinamento ai quali si poteva e si può rimediare efficacemente creando così le condizioni per una ripresa della produzione;

CONSIDERATO, altresì:

— che la Manifattura tabacchi ha una produzione di 1.500.000 Kg/anno di tabacco di ottima qualità ma con un rapporto prodotto-addetto molto basso, al quale potrebbe rimediarsi rinnovando il parco macchine, soluzione attualmente non possibile a causa delle difficoltà operative rappresentate dalla presenza dello stabilimento nel centro urbano di Cagliari;

— che il rischio della chiusura di una attività produttiva qualificata e specializzata, da sempre nella storia e nella cultura della città, potrebbe essere evitata con un maggiore impegno della Regione sarda, favorendo e creando le condizioni per uno spostamento dello stabilimento per la lavorazione dei tabacchi nell'area industriale di Cagliari e con la predisposizione di un programma per la riattivazione della Salina;

— che la creazione di un nuovo stabilimento per la lavorazione dei tabacchi consentirebbe una produzione annua di 405 milioni di chili, verrebbero così meno quelle condizioni che oggi consigliano la chiusura dello stabilimento e si avrebbe, inoltre, la possibilità di nuove assunzioni,

TUTTO CIO' PREMESSO, chiede di sapere quali ulteriori iniziative il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria intendono adottare per favorire il trasferimento dello stabilimento della Manifattura tabacchi mantenendo così l'attività produttiva e quali soluzioni si prospettano per la ripresa delle attività della Salina. (350)

*Interrogazione Zucca - Satta Gabriele - Cocco - Dadea, con richiesta di risposta scritta, sui problemi del trasporto marittimo in Sardegna.*

I sottoscritti,

in relazione alla recente decisione della Giunta regionale di finanziare con la cospicua somma di 10 miliardi la società di navigazione Sardinia Lines e alla decisione delle FF.SS. di cedere alla società Tirrenia il servizio traghetti, chiedono di interrogare l'Assessore regionale dei trasporti per sapere:

1) se non ritenga inopportuno che di decisioni di tale rilevanza sia stato tenuto all'oscuro il Consiglio regionale mentre il Piano regionale dei trasporti continua ad essere lettera morta;

2) se non sia quanto meno strano che si concedano finanziamenti a società di navigazione sarde che non dispongono di una sola nave a fronte di numerose richieste di finanziamento da parte di società già dotate di strutture e di mezzi idonei;

3) quali ragioni abbiano indotto la Giunta regionale a preferire il tipo di finanziamento cosiddetto a fondo perduto anziché la forma di mutuo con abbattimento degli interessi che notoriamente offre maggiori garanzie d'impegno da parte del beneficiario del mutuo;

4) quali tempestive iniziative la Giunta abbia preso per impedire la beffa di una decisione unilaterale delle FF.SS. che sacrifica il principio della continuità territoriale umiliando la nostra già abbastanza mortificata autonomia. (351)

*Interrogazione Urraci - Cogodi - Manca - Cocco - Serri, con richiesta di risposta scritta, sulla cittadella universitaria di Cagliari.*

I sottoscritti,

PREMESSO che la costruzione della cittadella universitaria di Cagliari, ubicata nel territorio di Monserrato ha comportato finora un impegno finanziario di 164 miliardi e che il completamento del progetto richiede interventi per altri 300 miliardi circa;

CONSIDERATO che le strutture già realizzate, con i primi due lotti di intervento, non consentono comunque un avvio funzionale e sono già in via di deterioramento per lo stato di abbandono in cui sono cadute dopo la loro ultimazione;

CONSIDERATO, altresì, che tale funzionalità non è garantita neppure con l'ultimazione dei lavori del 3° lotto prevista per giugno '93, dato che non sono stati posti in essere una serie di servizi collaterali necessari (viabilità, trasporti, depuratore) e che mancano i finanziamenti per l'acquisto degli arredi e delle attrezzature indispensabili per l'avvio dell'attività didattica;

CONSIDERATO, inoltre, che l'impresa appaltatrice ha già comunicato alle maestranze un esubero di personale a partire dal mese di luglio '92 che dovrebbe comportare 25 licenziamenti su 130 lavoratori attualmente occupati, e che altri licenziamenti sono previsti a dicembre con la ultimazione dei lavori del policlinico;

RIBADITO che l'intervento di completamento funzionale della nuova Università di Cagliari rientra fra le competenze dello Stato ed ha carattere di assoluta urgenza,

TUTTO CIO' PREMESSO, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative intenda assumere nei confronti dello Stato, perché siano assicurati i relativi finanziamenti per i progetti di prosecuzione e completamento dell'opera, che consentano di rendere la struttura funzionalmente completa ed insieme assicurino la continuità, il possibile incremento occupazionale ed il necessario perseguimento del principale obiettivo di riqualificazione del tessuto sociale, culturale e scientifico che l'Università del capoluogo della Regione è chiamata primariamente a promuovere. (352)

*Interrogazione Planetta, con richiesta di risposta scritta, sulla istituzione del Parco nazionale nell'isola dell'Asinara.*

Il sottoscritto,

PREMESSO che il Comune di Porto Torres con propria deliberazione ha aderito al progetto di istituzione del Parco nazionale nell'isola dell'Asinara;

CONSIDERATO che l'istituzione del Parco nazionale non pregiudica il progetto statale per la costruzione di un villaggio penitenziario, all'interno del Parco stesso; seppure l'interrogante sul progetto statale esprime la più ampia riserva e perplessità;

ATTESO che con l'istituzione del Parco nazionale si potrebbe dare piena attuazione alle opere di salvaguardia ambientale e recupero dell'Isola, attraverso il ricorso ai finanziamenti della CEE e del Ministero dell'ambiente, peraltro già approvati,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'ambiente per sapere:

1) se data l'importanza che la decisione di istituire un Parco nazionale nella zona riveste, non sia il caso di promuovere un incontro tra la Giunta regionale ed i rappresentanti dei Comuni interessati al progetto;

2) se la Giunta regionale intende rispettare i termini per l'incontro con lo Stato onde studiare le modalità di istituzione del Parco nazionale. (353)

*Interrogazione Carusillo, con richiesta di risposta scritta, sulla legge regionale n. 457 del 1978 relativa al recupero dei centri storici.*

Il sottoscritto,  
PREMESSO CHE:

– la legge regionale n. 457 del 1978 prevede finanziamenti per la predisposizione dei piani di recupero dei centri storici, nonché per interventi di conservazione, ristrutturazione e risanamento su entità di particolare rilevanza;

– dalle notizie apparse sulla stampa, l'Assessore competente ha dichiarato che in proposito le iniziative dell'Esecutivo regionale saranno prioritariamente mirate nei confronti di alcuni Comuni campione fra i quali non è compresa la città di Ozieri,

chiede di interrogare l'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica per sapere se non ritenga doveroso inserire fra i Comuni campione la città di Ozieri che, per entità monumentali (numerose, peculiari e di grande

rilevanza storico-architettonica) presenti, vanta un centro storico tanto caratteristico e pregevole da renderne il risanamento e la valorizzazione meritevoli della massima attenzione e del più incondizionato impegno pubblico, come da tutti riconosciuto (vedi in proposito anche la acclusa relazione della competente Soprintendenza ai monumenti). (354)

*Interrogazione Cocco - Urraci - Muleda - Casu, con richiesta di risposta scritta, sulla dotazione di adeguate strutture logistiche per la Stazione forestale di Castiadas.*

I sottoscritti,  
PREMESSO:

– che con una nota dello scorso mese di marzo il presidente dell'ERSAT ha risposto negativamente ad una richiesta, intesa ad ottenere la concessione in locazione per la Stazione forestale di Castiadas dei locali attualmente occupati dalla Stazione dei Carabinieri, in via di prossimo trasferimento;

– che la predetta Stazione forestale di Castiadas, che ha competenza in un vasto ambito territoriale di grande rilevanza ambientale necessita di adeguate strutture logistiche per far fronte ai propri compiti d'istituto;

– che dalla predetta nota del Presidente dell'ERSAT non si evince una chiara possibilità di soddisfacimento, nell'ambito del patrimonio di edifici dello stesso ente, delle necessità della Stazione forestale di Castiadas,

TUTTO CIO' PREMESSO chiedono di interrogare l'Assessore regionale degli enti locali, l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente e l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere quali provvedimenti intendano assumere per dotare la Stazione forestale di Castiadas di adeguate strutture logistiche. (355)

*Mozione Melis - Ortu - Ladu Giorgio - Meloni - Morittu - Murgia - Planetta - Puligheddu - Salis - Serrenti sulla crisi della Società italiana miniere.*

## IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESA in esame la grave crisi aperta dalla Società italiana miniere con l'improvvisa decisione unilaterale assunta con la messa in cassa integrazione di centinaia di dipendenti;

CONSIDERATO che il provvedimento non è stato preceduto né accompagnato da trattative su possibili iniziative volte a promuovere e attuare alternative capaci di assorbire la forza lavoro espulsa dal processo produttivo minerario garantendo così lo sviluppo sociale ed economico dell'area Iglesiente, iniziative espressamente previste nella legge mineraria;

CONSIDERATO, altresì, che l'iniziativa arbitrariamente assunta dalla SIM costituisce, nelle condizioni date, un vero e proprio attentato alla convivenza civile ed una dignità stessa della comunità sarda trattata in maniera padronale e di una sudditanza coloniale;

RITENUTO che la SIM è in grave stato di colpa per la pesante inadempienza ad un preciso impegno assunto dal Governo - all'atto dello scorporo dell'attività mineraria da quelle industriali, consentito dal Ministro delle partecipazioni statali - nonostante l'opposizione della Regione e dei sindacati alla precisa condizione che la SIM reinvestisse nelle attività minerarie sarde la rilevante somma (oltre 600 miliardi) non pagata al fisco proprio in virtù dell'operazione di scorporo sopra ricordato;

RITENUTO che la SIM ha omesso di estendere la ricerca mineraria volta a garantire - nella regione più ricca di giacimenti nel territorio dello Stato italiano - la costituzione di un centro di

forza dell'attività mineraria;

PRESO ATTO che nessuna iniziativa la SIM ha attivato per il recupero dei valori ambientali (espressamente previsti dalla legge mineraria), largamente compromessi dalle discariche diffuse nelle zone di coltivazione e produzione mineraria; RITENUTO infine che il denunciato provvedimento SIM è chiaramente propedeutico alla totale smobilitazione dell'industria mineraria nell'area Iglesiente-Fluminese, inaccettabile perché non giustificata dal venir meno di risorse presenti con tenori che legittimano il processo produttivo - nella misura che sarà valutata - quantomeno quale risorsa strategica,

impegna la Giunta regionale

1) ad attivarsi nei confronti del Governo e della SIM perché il settore piombo-zinco del bacino minerario del Sulcis-Iglesiente venga dichiarato risorsa strategica nazionale;

2) a una pressante istanza nei confronti della SIM e del Governo per l'attivazione di un programma di ricerche al fine di garantire e potenziare la continuità in loco del processo produttivo minerario;

3) allo studio e richiesta di finanziamento di un progetto organico di recupero ambientale;

4) a predisporre e presentare al Governo italiano e alla Comunità economica europea, progetti per attività alternative permanenti adeguati a garantire l'occupazione alle forze lavoro eventualmente in esubero nell'attività mineraria e per lo sviluppo socioeconomico del territorio e delle sue popolazioni. (99)